

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 5

EDIZIONE
ITALIANA

LIRE 5,-

1 FEBBRAIO

XX

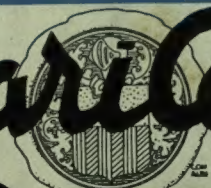
EDIZIONE
TEDESCA

RM. 0,60



Prigionieri britannici catturati durante le ultime operazioni in attesa di imbarcarsi in un porto della Libia, per raggiungere i campi di concentramento.

Campari Cordial
LIQUPR



DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Fra commessi viaggiatori

L'arcivescovo di Canterbury se ne va

Eden: — To ho promesso a Stalin l'Europa orientale.
Charboud: — E io ho assicurato a Roosevelt il dominio del mondo.
A due: — Abbiamo lavorato bene per gli interessi della Gran Bretagna.

— Perché ve ne andate, eminenza?
— Perché piaccio a cattolici e a protestanti.
— E dire che eravate il mio miglior alleato.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



I bollettini della Marina degli S. U.

Wavell

— La Marina degli Stati Uniti deve annunciare soltanto i fatti materialmente avvenuti.
— E gli affondamenti alle Isole.
— Chiachiere di portinal.

quia il Napoleone del deserto ha trovato in Asia la sua Sant'Elena.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
GLUTINE (contiene azoto) 15,5% conforme D. M. 174 1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

Un libro di ieri,
di oggi, di sempre:

PAOLO MONELLI
LE SCARPE
AL SOLE

12^a edizione Lire DICIOTTO

GAZZANTI EDITORE

DENTOL
DENTI / ANI E / MAGLIANTI. GENGIVE
/ ODE E RO / EE, ALITO PROFUMATO



Red 1700 Gh. B. Bolognini, l'unico degli italiani, rappresenta la "Spagna all'Urolo" e ne ha una idea di fabbricazione delle pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 » NELLA QUALE ESSI DICHIARA CHE LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

La vera FLORELIN
Tintura delle capigliature eleganti
Ritornelle ai capelli hanno il colore primario della giovinezza, rigenerano la vitalità, il crescitone e la bellezza luminosa. Agisce gradualmente e non fallisce: mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franco di porto, L. 18.— solite.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BUGGIERO, Via Berthollet, 14.
(Liceo S. Profeta di Torino, 3, 1900 ed. Cappelletti)

I CLASSICI

Collezione diretta da MARIO APOLLONIO
Volumi in-16^a rilegati alla bodoniana Lire VENTI

Opere già apparse:

IL NOVELLINO, a cura di C. Alvaro
MANZONI: liriche e tragedie, a cura di M. Apollonio
BANDELLO, a cura di C. Vigorelli
LIRICI DEL CINQUECENTO, a cura di C. Bo
D. COMPAGNI e G. VILLANI: LE CRONACHE, a cura di F. Cusin
CASTIGLIONE: IL CORTEGIANO, a cura di M. Luzzi

NOVITÀ:

CARLO GOLDONI: COMMEDIE, a cura di E. Rho

GAZZANTI EDITORE

3 IMPORTANTI

ENRICO IBSEN

PEER GYNT

Traduzione e introduzione di D. Lanza

IV Edizione Lire DODICI

MICHELE SAPONARO

LEOPARDI

«Certo è che mai la vita di Giacomo Leopardi si è lineata così chiara e definita ai nostri occhi come in questa ricostruzione, dove non solo il protagonista, ma anche tutti gli altri personaggi che si muovono attorno a lui, sono fissati, nei rispettivi piani sia prospettici che spirituali, con una nitidezza esemplare di espressione e di contenuti».
Popolo d'Italia - Milano Giuseppe Villaret

IV Edizione - Volume rilegato in tutta tela con 23 illustrazioni Lire QUARANTA

GAZZANTI EDITORE

RISTAMPE

JOSÉ EUSTASIO RIVERA

LA VORAGINE

Un quadro mirabile e terribile della vita nelle foreste dei caucasi...

COLLANA "VESPA"

II Edizione Lire VENTI

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

in ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento an-
ticipato costa

PER UN ANNO

Lire 210

UN SEMESTRE

Lire 110

UN TRIMESTRE

Lire 58

Il mezzo più semplice ed
economico per risparmiare
l'abbonamento è il versa-
mento sul Conto Corrente
Postale N. 3/16.000 usando
il modulo qui unito.

all'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO

Lire 310

UN SEMESTRE

Lire 160

UN TRIMESTRE

Lire 85

La differenza in confronto
del costo in Italia corrispon-
de alla maggiore spesa di
affrancazione postale.

Nei seguenti paesi l'abbonamento **costa come in Italia**, purché il versamento avvenga a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » presso gli Uffici Postali: Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Città del Vaticano.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO
Agli abbonati della "Illustrazione Italiana", la Casa Editrice A. Garzanti S. A. concede il 10% di sconto su tutti i volumi di sua edizione

ABBONATEVI A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, diretta da Enrico Cavacchioli, è il settimanale più completo, più apprezzato e più diffuso d'Italia per la sua documentata ed autorevole rassegna della vita italiana e di quanto avviene nel mondo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA con i suoi collaboratori scelti fra i migliori ed i più apprezzati nel campo della politica, dell'arte, della scienza, detiene da 68 anni quel primato indiscusso che la rende indispensabile a chi desidera partecipare direttamente od indirettamente agli avvenimenti del giorno.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA che ha su tutti i fronti inviati speciali e fotografi si è assicurata la primizia del documentario inedito più esauriente ed interessante della guerra dell'Asse e delle Nazioni alleate.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA che interessa ogni categoria di lettori è il settimanale da conservare poiché rappresenta una vera enciclopedia delle attività mondiali in ogni campo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA È CONOSCIUTA E LETTA IN TUTTO IL MONDO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PUBBLICA DA UN ANNO

L'EDIZIONE SETTIMANALE BILINGUE ITALO-TEDESCA

L'ABBONAMENTO A L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA È UN OMAGGIO GRADITO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____

sul c/c N. **316'000**
intestato a **S. A. ALDO GARZANTI EDITORE**
Via Palermo 10 - MILANO. *Ufficio Postale*

Addi (1) _____ 19__ A. E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Il _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____
residente in _____
via _____

sul c/c N. **316'000** intestato a
S. A. ALDO GARZANTI EDITORE - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO.

Firma del versante Addi (1) _____ 19__ A. E.F.

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Mod. ch. 9-94

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Cartello numero
del bollettario di accettazione

L'Ufficio di Poste

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. **316'000**
intestato a **S. A. ALDO GARZANTI EDITORE**
Via Palermo 10 - MILANO.

Addi (1) _____ 19__ A. E.F.

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

L'Ufficio di Poste

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento
Rinnovo
Naavo
per l'anno 1942

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome _____
Via _____
Città _____

(scrivere molto chiaro e grande)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.
Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____ Il Contabile

**Bollo a data
dell'ufficio
esigibile**



ASSIA NORIS e FOSCO GIACHETTI
in una scena del film «Un colpo di pistola» diretto
da Renato Castellani. (Produzione e distribuzione Lux).

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO ACCIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: La minaccia all'Australia.

GIUSEPPE CAPUTI: Sugli oceani e sui mari chiusi.

AMEDEO TOSTI: Errori e delusioni della strategia anglosassone.

MARIO CORSI: Wagner e D'Annunzio a Venezia.

ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi.

ARDINGHELLO: L'incoronazione in Campidoglio di Corilla Olimpica.

ATTILIO CRESPI: Domenico Purificato.

MARCO RAMPERTI: Osservatorio.

ARTURO ZANUSO: Vento del Sud (romanzo).

GIUSEPPE MAROTTA: Lo Scuro d'Argento (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

DIARIO DELLA SETTIMANA

21 GENNAIO - Città del Vaticano. Il Sommo Pontefice riceve in udienza numerose coppie di sposi novelli e a essi rivolge un elevato discorso ricordando che «La domenica ora che voige è l'ora in cui Dio parla — più che nei tre giorni della gioia — nel senso insanguinati dall'inimico conflitto e nella dissoluzione delle città. Dio è il padre dei nubi e delle tempeste, ai quali preora colla sua parola».

Budapest. L'industrialista Ketel, dopo aver parlato in rivista reparti ingegneri redatti dal fronte orientale composti di usari, artiglieri, carri armati e fanteria motorizzata è stato ricevuto dal Rege Horthy che lo ha trattenuto in lungo cordiale colloquio. Il Feldmaresciallo Ketel ha avuto colloqui col ministro della Guerra Bartha e col capo di Stato Maggiore degli Honved Generale Baumhath.

22 GENNAIO - Lorenzo Marques. Ulteriori notizie da Città del Capo sull'arresto a Johannesburg, nell'Africa del Sud, di 300 agenti di polizia sospetti di «volgere attività criminosa» — precisando che centinaia di ufficiali e agenti di polizia sono stati successivamente arrestati. Secondo un comunicato dell'azione inglese, si afferma che i congiurati intendevano rovesciare il Governo e sostituirlo con altro a tendenza nazionalista. Gli arresti procedono tuttora.

23 GENNAIO - Berlino. Viene firmato un accordo per gli scambi di segname tra Germania, Danimarca, Finlandia e Svezia.

Libano. Si ha da Cembra che è colà giunta notizia che i giapponesi sono sbarcati nella Nuova Guinea occupando in poche ore Rabaul, l'antica capitale. La nuova capitale è Salamaua nel Golfo di Papua.

23 GENNAIO - Rio de Janeiro. La Conferenza panamericana ha approvato una mozione in cui si raccomanda la rottura delle relazioni tra le Repubbliche americane e la Potenza dell'Asia e del Tripartito. Com'è noto, gli Stati Uniti avevano cercato con ogni mezzo, e non rifiutando da nessun tipo di pressioni (ricatto economico, intrusione nella politica interna, minaccia militare), di estorcere alla Conferenza una collettiva dichiarazione di guerra o quanto meno di rottura di rapporti. Data l'atteggiamento di resistenza adottato e mantenuto dall'Argentina e dal Cile, ci si è dovuti invece limitare alla detta «raccomandazione».

Berlino. Un comunicato del Comando Supremo delle Forze Armate annuncia che sommergibili germanici alla loro prima apparizione davanti alle coste nemiche ha affondato nelle acque nordamericane e canadesi diciotto piroscafi da carico per una stazza complessiva di 123.000 tonnellate.

23 GENNAIO - Bangkok. La Thailandia dichiara la guerra agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna. Centomila thailandesi concentrati alla frontiera entrano in Birmania con la cooperazione delle forze nipponiche.

24 GENNAIO - Barcellona. Accompagnato dalla consorte e dal seguito è giunto a stanza il Caudillo che, lungo il percorso da Madrid a Barcellona, è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni popolari. In tutti i centri attraversati erano stati eretti archi trionfali. Le festività erano imbandierate ed i muri coperti di scritte inneggianti alla Spagna, a Franco e alla Falange.

Roma. Giunge la delegazione del mutine del Reich con a capo Hans Lindtner.

27 GENNAIO - Roma. Un comunicato dell'Ammiraglio britannico annuncia oggi l'affondamento della corazzata «Barham» che batteva bandiera del viceammiraglio Frithchamper, comandante in seconda della flotta del Mediterraneo. Il comunicato aggiunge che il viceammiraglio è incolore ma che il capitano Cooke, comandante della corazzata è perito e precisa che la «Barham» venne affondata il 20 novembre scorso.

Tokio. Il Quartier Generale Imperiale annuncia che sommergibili nipponici operanti nelle acque di Sumatra e Giava, hanno affondato fino al 23 gennaio, 13 piroscafi nemici, per una stazza complessiva di 28.000 tonnellate. Tra queste è anche una nave mercantile trinita di 18.000 tonnellate ed una petroliera di 8000 tonnellate.

Barcellona. Entusiastiche accoglienze riceve il Caudillo al suo arrivo.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del Servizio Internazionale Scambio Giornali in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 59 - Alto Adige Anno L. 310 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 - C.C. Postale N. 3.130.00. Gli abbonamenti si ricevono presso la S.A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Patercole 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo la legge e i patti internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefono: 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessione esclusiva delle pubblicazioni: **UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.** Milano - Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefono: 12.451 al 12.457 e sue succursali.

13.35: Il programma. « Suor Speranza ». Un atto di Gueffo Civinini.

VARIETÀ
OPEREETTE - RIVISTE
L'ORF - RABDE

Domenica 11 febbraio, ore 13.35: I programma. Canzoni, canzoni, canzoni...
— Ore 20.45: Il programma. Musica varia. — Ore 20.45: I programma. Canzoni del Coro della 12 Zona CC. NN. — Ore 21.15: Il programma. Orchestra. — Ore 21.50: Il programma. Musica operettistica.
12 febbraio, ore 13.35: I programma. Musica da film. — Ore 14.35: I programma. Musica brillante. — Ore 20.45: I programma. Selezione dell'opera. — Addio giovinezza. Musica di Giuseppe Pelli. — Ore 21.5: Il programma. Orchestra Citta. — Ore 22.15: I programma. Musica varia.

Martedì 12 febbraio, ore 13.15: I programma. Musica per orchestra. — Ore 14.15: Il programma. Orchestra. — Ore 20.45: I programma. Orchestra della canzone. — Ore 21: I programma. Rivista. Orchestra. — Ore 22 circa: I programma. Orchestra Citta.

Mercoledì 13 febbraio, ore 13.15: I programma. Orchestra Citta. — Ore 14.15: Il programma. Orchestra della canzone. — Ore 20.45: I programma. Fantasia orchestrale e coro. — Ore 21.15: Il programma. Musica varia. Orchestra d'archi. — Ore 22: I programma. Complesso di strumenti a fiato.

Giovedì 13 febbraio, ore 13.15: I programma. Complesso italiano caratteristico. — Ore 13.15: I programma. Musica per orchestra. — Ore 14.15: I programma. Canzoni. — Ore 20.45: Il programma. Rotolo feb. — Avventura balneare di Mario Chierighi. — Ore 21.15: Il programma. Musica operettistica. — Ore 22: I programma. Orchestra.

Venerdì 14 febbraio, ore 13.15: I programma. Musica brillante. — Ore 14.15: Il programma. Orchestra della canzone. — Ore 20.45: Il programma. Rotolo feb. — Avventura balneare di Mario Chierighi. — Ore 21.15: Il programma. Musica operettistica. — Ore 22: I programma. Orchestra.

Sabato 14 febbraio, ore 13.15: Il programma. Complesso di strumenti a fiato. — Ore 13.15: I programma. Complesso italiani caratteristici.

NEL MONDO DIPLOMATICO

Si ha da Nanchino che il R. Ambasciatore d'Italia marchese Taliani de Macchio è successivamente l'Ambasciatore e germanico Stahmer hanno presentato le credenziali a Wang Cing Wei, Capo della nuova Cina antimunitaria schierata a fianco del Giappone e di tutte le Potenze che pergonno in occasi di abbassare il livello ordinario nel mondo. Il marchese Taliani ha accettato di buon grado illustrando gli atti della sua missione, la quale tende a rendere i rapporti tra l'Italia e la Cina sempre più stretti e sereni. Wang Cing Wei ha risposto ringraziando all'Italia fascista che insieme alla Germania, tenta per stabilire un nuovo ordine nel mondo, mentre la Cina, insieme col Giappone, mira egualmente allo stabilimento di un ordine nuovo nell'Asia orientale.

L'Ambasciatore austriaco, insieme col marchese di Sion Yot Sion, fondatore della Repubblica cinese, il marchese Taliani si è recato a visitare l'Ambasciatore sovietico, Boris Sin. Demitov, e il comandante in capo delle forze sovietiche in Cina, generale Blaz, ed quali si è intrattenuto a lungo anni cordialmente. Ho infine offerto, nella se-

un habarchina Bergia

peritivo composto di RUBATBRO EUSIR CHIZA BERGI-TORINO

de della K. Ambasciatore, un pranzo in onore del Presidente Wang Cing Wei e del Ministro degli Esteri e di altre personalità del Governo. È intervenuto anche l'Ambasciatore di Germania col personale dell'Ambasciata.

L'Ambasciatore Gino Buti, Plenipotenziario politico italiano in Francia, al suo arrivo a Parigi è stato salutato dal Ministro Plenipotenziario italiano in Francia, il Ministro plenipotenziario politico tedesco Ambasciatore Abetz, dal generale von Stuepelagen, Comandante militare tedesco in Francia col suo capo di stato maggiore, dal principe Hattori in assenza del generale Schaulenberg comandante la piazza di Parigi, da altri funzionari dell'Ambasciata tedesca, dal rappresentante dell'ammiraglio Dardan, dal rappresentante della delegazione del Governo francese a Parigi, dal Console generale Orlandini, dal Segretario del Fascio di Parigi e da altri funzionari dell'Ambasciata e del Consolato italiani.

In onore degli organizzatori della

grande Mostra del Libro Italiano aperta a Berlino. L'Ambasciatore Dino Alfieri ha offerto un ricevimento al quale sono intervenute numerose personalità politiche e militari con i più insigni rappresentanti del mondo accademico germanico. Al ricevimento, per esprimere desiderio del nostro Ambasciatore, ha partecipato anche la squadra degli operai che sotto la guida dell'architetto De Renzi ha allestito le sale della mostra.

Il Ministro della propaganda Goebbels aveva invitato all'Ecc. Alfieri un vibrante telegramma in cui affermava che la « Mostra del Libro » documenta gli intimi legami esistenti nel campo delle realizzazioni culturali tra i nostri due popoli che, nel passato e nel presente hanno dato e danno alla umanità tante immortali opere dello spirito ».

A Milano, nell'età di 90 anni, è morto il conte don Guido Bormio, appartenente alla più antica aristocrazia lombarda. Da giovane aveva seguito la carriera diplomatica: fu addetto all'Ambasciata italiana di Vienna e poi

a quella di Parigi. Rientrato in patria, si occupò di problemi economici e di questioni rurali.

NOTIZIARIO VATICANO

« L'Osservatore Romano pubblica che Annie Vivanti si è fatta cattolica ».

In una lettera della scrittrice diretta al giornale è detto: « Sono felice della grazia concessa di essere accolto nella religione cattolica perché è il compimento di un mio voto e perché desidero che cessi fin dalla mia lontana fanciullezza e mi fu luce nel cammino della mia vita ».

Il Cardinale di Torino ha amministrato alla Vivanti, degente nel suo domicilio, il Sacramento della Cresima.

Nel giorno di S. Agnese — come da lunga consuetudine — due Canonici di San Giovanni in Laterano, nome di quel Capitolo, hanno presentato al Papa due agnelli, docilmente allettati, tra piume e nastri in un ricco cestello erano stati precedentemente benedetti nella Basilica di S. Agnese sulla Montanara. Dopo la presentazione al Papa, sono stati portati al Monastero di S. Cecilia dove saranno in custodia alle monache, fino a Pasqua.

Questi agnelli saranno confermati a Roma, a Parigi, e a Venezia. Il Pontefice, che li privilegia, i Vescovi che ne hanno, il Arcivescovo ».

« L'annuncio del

Giulio Cesare, il

S. Santità Pio XI

ha già avuto una eco

mondiale di consensi.

Allo scopo di coope-

re le varie mani-

festazioni, il Cardina-

le Segretario di Stato

ha disposto che i

Monsi Apostolici fac-

ciano conoscere ai

vescovi di tutto il

mondo i criteri che

devono ispirare la

celebrazione. Monsi-

gino Borgogni De-

ca, Nunzio Aposto-

lico in Italia, ha di-

retto in proposito

una lettera all'Epis-

copato italiano nella

quale ricorda che il

Papa vuole che le

celebrazioni abbia-

no quel carattere di

assistenza che è con-

comente allora pre-

sente. I fedeli do-

vranno unirsi al Pre-

sente nella preghiera in

tutte le centrali e

permanenti chiese.

Il Delegato Apo-

stolico in Italia a no-

me del Pontefice ha

distribuito ai prigion-

ieri italiani e inde-

chiati con condotti in

vestiario, sigarette,

cioccolato, ecc., don-

dando la preferenza

ai fucili ed ai mun-

izioni rimossi negli

ospedali.

« Il Comando Ge-

nerale della G. I. I.,

organizzato in Italia,

nel mese di settem-

bre, i campionati in-

ternazionali della gio-

ventù, col parteci-

peamento di tutte le

Organizzazioni, an-

che i vari Nazioni

aderenti al Tripo-

lino.

La grande manife-

stazione, quattre e

settemila, che avrà

la durata di una set-

timana, comprenderà

i seguenti sport: atle-

tica leggera, nuoto,

fino a pugna, cicli-

smo, tennis, palli-

volaggio a totale.

L'importante ra-

gionamento sarà qua-

lità di svolgimento

allargato che, con la

nuova completa atre-

zzatura sportiva di

prima affidamento

per regolare una a-

dunata amministrazione

internazionale non im-

portante.

« La scorsa setti-

mana è partito per la

Germania un gruppo

di giovani sapidi-
fatti tratti dal cen-

tro di preparazione al
lavoro della Gioventù

Italiana del Littorio.
Il gruppo di Viareggio

in Germania ci es-

prime, solo scopo di
conoscere e frequen-

zare i centri di la-

voro italiani della
Hitler Jugend.

PASTIGLIE DIMAGRANTI KISSINGEN

UTILI CONTRO L'OBESITÀ

Si vendono in tutte le Farmacie del mondo

CHIEDETE GRATIS L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO N. 2
alla: S. A. COLNAGHI - VIA MELLONI, 75 - MILANO

Aut. R. Prefettura Milano N. 26526 del III 3-1940 XVII

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dall'1 al 7 febbraio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 1° febbraio, ore 18: Radio Rurale. — Ore 18.45: I programma. Radio Italia. — Ore 19.15: Radio 5.1. — Ore 19.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 19.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21: Circa: I programma. Dizione di penna erotica di Valerio Degli Abbat.

Lunedì 2 febbraio, ore 9: Onda metri 480.8. Lezione di Italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 10.45: Radio Scatistica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma. Radio Sociale. — Ore 14.45: I programma. «Le prime del cinematografo», conversazione. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Radio Rurale. — Ore 15.35: Trenta minuti nel mondo. — Ore 15.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 15.35: I programma. Carbone bianco, documentario registrato presso una centrale elettrica. — Ore 21.35: I programma. Conversazione.

Martedì 3 febbraio, ore 10 e 10.45: Radio Scatistica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Radio Rurale. — Ore 15.35: Conversazione. — Ore 21.35: Commento ai fatti del giorno.

Mercoledì 4 febbraio, ore 9: Onda metri 480.8. Lezione di Italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 10.45: Radio Scatistica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma. Radio Sociale. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 15.35: I programma. Aldo Valori: «Attualità storico-politica», conversazione. — Ore 21: Circa: I programma. Conversazione.

Giovedì 5 febbraio, ore 10.45: Radio Scatistica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Conversazione artigiana. — Ore 15.35: Commento ai fatti del giorno.

Venerdì 6 febbraio, ore 9: Onda me-

tri 480.8. Lezione di Italiano per gli ascoltatori croati. — Ore 10.45: Radio Scatistica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma. Radio Sociale. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Radio Rurale. — Ore 15.35: Trenta minuti nel mondo. — Ore 15.35: Commento ai fatti del giorno. **Sabato 7 febbraio, ore 10 e 10.45:** Radio Scatistica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma. Radio Sociale. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 15.35: Radio G. I. L. — Ore 15.35: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani. — Ore 14.45: Guida radiofonica del turismo italiano. — Ore 15.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.15 circa: I programma. Conversazione. Ore 21.15 circa: I programma. Conversazione.

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Martedì 3 febbraio, ore 21: I programma. Trasmissione del Teatro Scala di Milano: «Gianni Schicchi». Commedia 1928 in un atto di Gioacchino Forzano. Musica di Giacomo Puccini.

Sabato 7 febbraio, ore 17: Onda metri 238.4. Trasmissione del Teatro Reale dell'opera «Boris Godunov». Drama popolare in 4 atti e 9 quadri. Musica di Modest Musorgski. — Ore 20.30: I programma. Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: «Dafni». Poesia pastorale in 3 atti di Ettore Romagnoli. Musica di Giuseppe Mulè.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 1° febbraio, ore 18: Onda metri 230.3. Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma. Concerto sinfonico diretto da Victor De Sabata. — Ore 21: I programma. Concerto della violinista Pina Carmirelli e della pianista Leta Cifarelli.

Lunedì 2 febbraio, ore 13.15: I programma. Concerto sinfonico.

Martedì 3 febbraio, ore 20.45: I programma. Concerto dell'arpista Giuliana Bresnan.

Mercoledì 4 febbraio, ore 21.35: I programma. Concerto sinfonico diretto da Giuseppe Mulè.

Giovedì 5 febbraio, ore 20.45: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Luigi Colonna. — Ore 21.15: I programma. Concerto del pianista Rodolfo Caporali.

Venerdì 6 febbraio, ore 20.45: I programma. Stagione Sinfonica dell'Illari: «La Creazione». Oratorio in due parti di Francesco Haydn. Solisti Gabriella Gasti, Piero Pauli, Armando Dagò. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Gul. Maestro del coro: Bruno Erminio. **Sabato 7 febbraio, ore 20.45:** I programma. Concerto diretto dal maestro Giuseppe Scala.

PROSA

COMEDIE E RADIOCOMEDIE

Domenica 1° febbraio, ore 14.45: I programma. «Nozze di Arlecchino». Un atto di Ugo Falena. — Ore 21.35: I programma. «Fronte russo: Regale Legionario». Un atto di Alberto Castella.

Lunedì 2 febbraio, ore 21.35: I programma. «La patente». Un atto di Luigi Pirandello.

Martedì 3 febbraio, ore 21.15: I programma. «Io sono Adamo». Tre atti di Pelli Silvestri.

Giovedì 5 febbraio, ore 21.35: I programma. «Tish, stella innocente». Tre atti di Tullio Pinelli. (Novità).

Sabato 7 febbraio, ore

GIOIA ULTIMA

COLONIA - PROFUMO



COMM. BORSARI & F. PARMA

LA GRAN MARCA NAZIONALE

la vostra pelle è
in pericolo. Solo il
Vitaminador la può salvare.

IL BALSAMO VITAMIDOR

in compressa solida, unico nel suo genere, ad azione universale ed intensiva, diffonde assolutamente da tutte le altre creme di bellezza.

Il suo alto contenuto vitaminico, rinnova la pelle, agisce direttamente sulle cellule della cute, inaridite dal tempo, o dalle ciprie, e fa fiorire il volto in tutta la sua nuova bellezza.

In brevissimo tempo dà un miglioramento all'epidermide, eliminandone ogni imperfezione.

Presso le migliori Farmacie e Profumerie di lusso o inviando tagliando di L. 20 a

Prodotti Pi. Bl. - Via Panfilio Castaldi 8, Milano



La Commissione giudicatrice del concorso per una composizione radiofonica bandito dal G.U.F. ha assegnato un premio di L. 1.000 a pari merito a Vittorio Buttafava del G. U. F. Milano, a Beppe Costa del G. U. F. Firenze, a Sergio De Vecchi del G. U. F. Torino, a Ugo Lanzani del G. U. F. Trieste. Le opere dei vincitori saranno radiotrasmesse nel corso del corrente anno.

Il Vice Comandante Generale della C. I. L. Bonanini, ha presentato la settimana scorsa, alla chiusura del corso di aggiornamento per maestri direttori delle bande e delle bandiere federali della Gioventù Italiana del Littorio. Nella cerimonia di chiusura, che si è svolta nell'Auditorium del Conservatorio della C. I. L., Bonanini ha impartito ai maestri direttivi per l'attività da svolgere presso i Comandi federali.

Il Segretario del Partito ha nominato il fascista Guido Puglione Segretario del G. U. F. di Torino, in sostituzione del fascista Emilio Soris, chiamato ed altro incarico; e il fascista Renzo Dominici Vice Comandante Federale della G. I. L. di Piume in sostituzione del fascista Pietro Bacchi, chiamato alle armi.

Si è concluso a Treviso il Convegno nazionale di cultura femminile presieduto dall'Accademico d'Italia Orestano ed al quale hanno partecipato fasciste universitarie rappresentati tutti i G. U. F. d'Italia. Dopo due giornate di discussioni su interessanti relazioni, la Commissione ha dichiarato vincitrici del Convegno a pari merito Gemma De Roberto, del G. U. F. di Treviso e Cesaria Pascheri del G. U. F. di Trento.



SPORT

Ciclismo. La gara «Trofeo dei Novizi» assumerà nella prossima stagione carattere nazionale attraverso la sua disputa nella seguente località: Milano, Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze. Ad ogni società cui appartenga il vincitore di ogni singola prova spetterà una coppa «Adriana» dono del reggente la Federazione stessa. Detti vincitori parteciperanno al campionato nazionale allievi su pista a spese della F. C. I.

Calcio. Nei primi giorni di questo mese sono stati concentrati a Bologna 36 giocatori della classe 1922 e precedenti per due sedute di allenamento dirette dal commissario unico Vittorio Pozzo. Successivamente il gruppo degli atleti si è trasferito a Firenze onde completare la preparazione in vista degli incontri internazionali con le formazioni nazionali dell'Ungheria e della Croazia. Per i giovani calciatori della classe 1922 sarà effettuata una convocazione in una delle tre seguenti città: Padova, Genova o Roma.

A Bologna dovrebbe essere assegnato uno dei due incontri internazionali che l'Italia disputerà con le nazioni sopracitate.

Per il giorno 8 febbraio sono sospesi tutti i campionati di serie A, B e C; in tale giornata oltre le gare di campionato verranno recuperate le gare delle varie serie non disputate alle date di calendario.

Atletica pesante. La seconda giornata del campionato di società di lotta greco romana si svolgerà il 15 febbraio con gli incontri: Dog. Esquilino Roma-Vigili del Fuoco Roma e Fiamma Sportiva-Virtus Partenope Napoli. Il 15 febbraio si ricupereranno gli incontri seguenti: Virtus Partenope Napoli-Vigili del Fuoco Napoli di greco romano; Mater Roma-Chimici Trieste di stile libero. Il 22 febbraio si disputerà la seconda giornata del campionato di sollevamento pesi con gli incontri: Vigili del Fuoco Napoli-Pro Patria Milano; Sampierdarena-Vigili del Fuoco Roma; Vigili del Fuoco Milano-Audace Roma.

Canottaggio. Nel calendario di manifestazioni per l'attività dell'anno XX della Federazione di canottaggio le manifestazioni principali sono le seguenti: 1-4 e 18 marzo a Napoli; Lodi Juveniles; Agonali del 15 aprile a Genova; criterium primaverile di apertura; 7 giugno a Piacenza; incontro nazionale dell'U.N.I.C.I.; 29 giugno al Lago di Piediluco; gare nazionali femminili a gara obbligatoria di discesa in canoa; 25 giugno a Napoli; regate nazionali per la III Coppa Bissolati; 5 luglio a Torino; giornata nazionale della canoa e incontro internazionale Torino-Zagabria in otto; 18-19 luglio a Venezia; campionato del mare, campionato U.N.I.C.I. e campionato vigili del fuoco; 14-15 agosto a Starnberg; partecipazione ai campionati europei della canoa; 19 agosto a Trieste; incontro nazionale del cinquantenario ed internazionale ad Invorio; 28-30 agosto a Padova; campionati nazionali del remo; 11-13 settembre a Milano; campionati europei; 27 settembre a Roma; incontri nazionali e traversata di Roma a cronometro.

Tennis. Per i campionati nazionali di tennis per l'anno XX il direttore della Federazione ha stabilito le seguenti date: individuali: 1) categoria 15-21 giugno; 2) categoria 22 giugno-15 luglio; 3) categoria 15-21 luglio; 4) categoria 15-21 settembre; 5) categoria 15-21 ottobre; 6) categoria 15-21 novembre. La finale della Coppa Purcell-Lambertucci sarà giocata dal 15 al 21 settembre.

La signorina Wally San Donnino è stata nominata ispettrice federale.



S.A. PROFUMERIA ANTHEA AROMA
ROGER E GALLET



NOVITÀ

RELICO, 5. Matino 10 volumi L. 22.50
 CROAZIA, Guerra antibolcevica 1 volume 4.50
 FENECIA, Piana 3 volumi 4.50
 GERMANIA, Mente 1 volume 4.50
 OLANDESE, Benetton 5 volumi 4.50

Recommenda'y
 L. 175 in più
 Vaglia ANONIMA
FRANCOSOLLI
 Via Carlo Porta 48 A
 MILANO

«L'illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patente - Milano
 Fotocolorati Alfieri & Lacroix

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

VLACHOV
 la marca preferita

Parker

Ing. E. WEBBER & C.
 Via Petrarca, 24 - MILANO

rale della Federazione Italiana Tennis per il settore femminile.

• **Pugilato.** Nel corrente mese di febbraio la società sportiva Bruno Muscolini di Itho farà svolgere in uno dei principali teatri di Milano l'attesa rinviata tra i forti pugi medio-massimi Rosati di Roma e Musina di Gorizia; il vincitore di questo incontro si incontrerà poi con Voti a Berlino per il titolo europeo del medio-massimi. La società organizzatrice ha già iniziato le trattative con i più noti procuratori per definire l'ingaggio di altri pugili di elementi. E quasi a conclusione del campionato italiano dei pugili leggeri Bruno Bisler.

MUSICA

• Il programma definitivo del Maggio Musicale Fiorentino, di cui demmo notizia in un precedente numero, ha avuto l'augusta approvazione dell'Ateneo Reale la Principessa di Piemonte. Il programma corrisponde alle nobili tradizioni di questa celebre manifestazione d'arte e assumerà un particolare carattere per la celebrazione del centocinquantesimo anniversario della nascita di Giacomo Rossini. Le celebrazioni rossiniane comprenderanno il borse di divigile nell'edizione integrale e l'esecuzione della Piccola Messe solenne Verrà celebrato a Firenze anche il centocinquantesimo anniversario della morte di Wolfgang Amadeus Mozart con la rappresentazione del Don Giovanni. Si avrà poi una prima rappresentazione assoluta con l'opera di Ferruccio Busoni il Dottor Faust. Seguirà il ritorno di Zilse in teatro di Claudio Monteverdi, e due opere di notevole repertorio: La zera del Destino di Verdi e La somnambula di Bellini. Nel programma figurano alcune recite straordinarie del Teatro dell'Opera di Dreda, che presenterà il cavaliere della Rose di Strauss e Fidelio di Beethoven. La parte riservata alle manifestazioni sinfoniche, corali e da camera comprenderà la Sinfonia di Beethoven, la Missa solenne e la Messa in memoriam di Guglielmo Marconi di Guarnini, un concerto di musica di Piazzini, diretto dall'autore, e vari concerti da camera.

Il maestro Luigi Ferrati Tracate sta lavorando ad una nuova opera musicale dedicata al mondo dei piccoli, il titolo dell'opera è *Il Orso*, su libretto di Corrado Carli e di Anconelli. Il lavoro, di cui è già completa la

parte inventiva e parte della strumentazione, viene ad aggiungersi alle altre due opere dello stesso Tracate dedicate ai piccoli, e cioè *Ciottoline* e *Ghirino*.

TEATRO

• Nella speranza di poter favorire un accostamento migliore di quello esistente tra teatro e letteratura contemporanea, la Direzione del Teatro dell'Università di Roma ha chiesto a molti scrittori che normalmente non svolgono la loro attività nel campo teatrale di inviare la-

vori drammatici, preferibilmente in un atto, per eventuali rappresentazioni. Hanno aderito alla richiesta narratori come Busatti, Dehbi, Bernard, Pini, Gadda, Cabelli, Amante, Brancati ed hanno già inviato i loro scritti. A questi nomi si aggiungono quelli di Longanesi e di Macchi, notissimi per la loro opera di disegnatori, scrittori di cose d'arte e direttori di periodici battaglie come *L'Espresso* o *Il Secolo*. Anche il regista Fulginiti, che dirige quest'attività formata di autori novelli, collabora con una commedia. La prima tornata avrà luogo a giorni e comprende

quattro lavori in un atto: Tutti hanno ragione di Francesco Pasinetti; Una conferenza o le storie di Firenze di Leo Longanesi; La tromba di Eustachio di Valentin Brancati; Il dignitario di Enrico Fulginiti. I quattro lavori, messi in scena da Fulginiti, con scene e costumi di Maria Signorini e di Longanesi, appariranno nel fascicolo di febbraio della rivista «Scenario».

• Se non si verificassero contrattamenti, per ora imprevedibili, Eisa Merini inizierà il suo spettacolo al Teatro Carcano di Torino il 23 febbraio. Soltanto questo denterà via sorpresa — scatto — a lei questa volta non sarà Renato Clavente. L'attrice illustra non si è accordata con lui e ha offerto il ruolo di primo attore della sua nuova Compagnia a Rossano Brazzi. Resta a vedere se Brazzi riuscirà a rendersi libero dai suoi impegni cinematografici per la fine di febbraio.

• Dopo aver ridotto per le scene Rosano di Stendhal, Giovanni Marcellini ha dato forma drammatica ad un altro celebre romanzo dello stesso scrittore: *La Cerchia di Parma*, che verrà messa in scena prossimamente al Teatro delle Arti di Roma. Un altro celebre romanzo dell'Ottocento, *La lettera scarlatta* di Nathaniel Hawthorne — tragica epopea del puritanesimo in America — è stato ridotto per le scene da Enrico Fulginiti e Francesco Pasinetti.

• Si vinno precisando il carattere e le finalità del nuovo organismo teatrale che si sta innestando sul corpo del Teatro Sperimentale del G.I.P. di Firenze. L'organismo, che prende il nome di «Teatro Nazionale del G.I.P.», comprenderà una Compagnia drammatica nazionale per la presentazione, nei principali teatri italiani, sta di lavori di nuovi autori, sta di riprese di capolavori italiani e stranieri tuttora giustamente dimenticati, un Centro di avviamento al teatro drammatico, simile a quello che esiste già a Firenze per il teatro lirico, cucina di autori, registi e interpreti, una sezione di recitazione da cui dipenderà un teatro stituito, dove si rappresenteranno, come per il passato, i lavori prescelti del Concorso annuale tra i giovani e i lavori corali vittoriosi del Littorale, oltre ai saggi di fin d'anno degli allievi. La Casa editrice Sansoni affiancherà queste attività con la pubblicazione di una collana teatrale, nella quale appariranno via via in volume i migliori lavori rivelatisi alla rappresentazione e le nuove traduzioni dei lavori stranieri. Il

CACCIA ALLA VOLPE
 SATININE

Caccia alla Volpe
 Satinine

Estratto e Colonia di alta moda
 SATININE



VENTO DEL SUD

Romanzo di ARTURO ZANUSO

RISUMMO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Giovanni Perotti è in viaggio per l'Australia dove si reca per trovare fortuna. A bordo conosce la signorina australiana Netti, un'francesa Dupont, un italiano Bellini e Fred un giovane australiano. Tra Giovanni e Netti nasce una simpatia. Arrivano in Australia. Bellini è adesso dall'on. Prati delegato per l'immigrazione. Bellini e Giovanni recandosi a terra insieme. Giovanni viene invitato da Prati presso una commessa di boccacchi avversari addetti al taglio di un bosco. Perotti si viene boccacchiato anche lui al servizio di un vecchio scousses. Un giorno l'on. Prati chiama Perotti a dirigere un ufficio dell'Agenzia Consolare che è stata elevata a Consolato. Così quando Prati di prendere un altro al suo posto, quando questi capita, ed è il rag. Alberti, Giovanni e Anna s'innamoreranno l'uno dell'altro. Perotti che aveva chiesto al l'amiche Piero Verdi lo decide a partire a Broken Hill Perotti invita la sua vita di ministero. Egli si trova servente con Piero e con Maria, sua moglie. Questa poi parte e Piero e Giovanni si trasferiscono in una pensione. Qui Giovanni conosce altri due giovani Barry e Al e con essi decide di partire per recarsi a New Heaven Station dove lo aspetta Fred, ma lungo il viaggio i due compagni lo abbandonano ed egli rimane solo a vagabondare. Dopo molte peripezie Giovanni arriva a Forbes dove Fred si trova a riceverlo.

XII

— Li ho lasciati a Broken Hill, — rispose lui

— Beh, di che presio ti arriveranno

Pochi metri più in là stava il direttore della tenuta, che lo guardava stupefatto. Finalmente, Giovanni comprese.

Allora, preoccupato di far sfigurare l'amico, si rivolse verso di lui dicendo a voce alta, in modo che anche l'altro potesse sentire:

— Mi trovi ridotto male, eh, Fred?

— Tutta la roba che avevi, i tuoi bauli?

— Ho dovuto lasciarli a Broken Hill perché non era possibile spedirli per Ivanhoe. Invece un telegramma da qui al depositario che me li mandò, via Adelaide e Melbourne. Ci vorrà del tempo, lo so, ma non potevo portarli con me tu sai com'è l'interno.

— Non capisco perché tu abbia fatto questa pazzia.

Lo disse in tono compiacente, perché né lui né l'altro avevano l'aria di cedere. Giovanni si avviò con loro verso l'automobile, molto usitato.

Fred gli fece subito comprare una camicia nuova, lo accompagnò all'albergo e gli disse che doveva tornare a New Heaven.

— Hai potuto combinare per il lavoro nella tenuta? — gli chiese Giovanni.

— Temo che sia difficile ora. Se tu fossi venuto qualche mese prima... Ti occorrono soldi?

Erano saliti in camera. Giovanni era seduto sul letto, e Fred camminava avanti e indietro con una sigaretta in mano, buttando il fumo in alto a sberfi.

— Scusi, credi che sia venuto qui per domandar soldi? Se vuoi, posso mostrarti la lettera di credito che ho in tasca. Non sono molti, ma non ho bisogno di elemosine... Avevo un buon ricordo della nostra amicizia di bordo... mi avevi scritto più volte di venire...

Fred fece un gesto evasivo.

— Capirai, nelle condizioni nelle quali ti hanno visto arrivare, non so nemmeno io... Scusami, ma devi comprendere... Sono il futuro proprietario dell'allevamento...

— Ho capito, Fred, — disse Giovanni. — Torna pure subito a New Heaven; lo riparto; — e poiché lui faceva un gesto, come per interromperlo: — Ora non vorrei in nessun caso... — Si alzò per fargli capire che voleva andarsene.

Fred borbottò qualche parola di scusa. — Mi dispiace... Mi dispiace davvero la sua figura evanescere lentamente nell'ombra del corridoio

Si udì il colpo secco della serratura che si chiudevà.

A Forbes Giovanni si fermò cinque giorni. Dopo più di due mesi di vita da bestia, non gli pareva vero di riposare in un letto, aver il bagno disponibile e tutte quelle piccole comodità che, ogni tanto, fanno piacere il vivere.

Egli si ricordò che a Tocumwail sul Murray, qualche centinaio di miglia a nord-est, lavorava un falegname, certo Tedeschi, che era stato suo compagno di scuola alle elementari; e giacché non era molto lontano, pensò di andarlo a salutare. Non riuscì a trovarlo; e non sapendo più dove dirigersi, salì sul primo treno merci che andava verso il sud. Qualche giorno dopo si trovava a Melbourne.

III

Appena arrivato, egli si mise a cercare un albergo. Chiese consiglio a un facchino; e questi, forse per scherzare, gli indicò un grande edificio proprio dirimpetto alla stazione: il Carlton Hotel.

— Vi sembra un alloggio adatto per me? — Giovanni era poco convinto.

— Sì, sì, — rispose lui.

— Non c'è altro di più modesto nelle vicinanze?

— No. Quello lì va benissimo, vedrete!

Quando fu dentro, egli capì che l'altro lo aveva preso in giro: una sala enorme, tappeti per terra; a destra, l'ascensore col piccolo, vestito di rosso, che fa l'inchino automatico sulle porte.

Gli seccava uscire, egli disse all'ufficio. La signorina lo guardò con curiosità.

— Che cosa cercate, signorino?

— Vorrei una camera...

— La sua curiosità divenne sorpresa.

— Per voi?

Alla sua risposta, appena sussurrata, ma affermativa, ella chiamò il direttore, il quale era un uomo importante e autoritario. Calvo, piccolo e panciuto, fece lo sforzo per sporgersi fuori del banco allo scopo di osservare meglio il cliente.

Si levò gli occhiali, si frugò un momento gli occhi miopi, quindi si grattò il collo, molto corvettamente, e, leggermente piegato in avanti, tenendo gli occhiali fra il pollice e l'indice della mano destra, gli chiese:

— Scusate... voi vorreste una camera?

— Sì, ho chiesto una camera. — Il suo fare inquisitivo lo offendeva. — Temete forse che non abbia soldi? Guardate! — Tirò fuori la lettera di credito dell'Australian Bank of Commerce e gliela mostrò con l'aria di un principe, senza farli vedere l'importo.

Un vagabondo con una lettera di credito in tasca fa sempre impressione.

— Comprendo benissimo... i miei vestiti... Ma quando si torna da una esplorazione mineraria nell'interno...

— Chh! Ora mi spiego... Pensavo a qualcosa di simile... Voi sapete noi sia-

mo molto guardianghi nell'accolgere le persone nel nostro albergo. Tanamo moltissimo alla serietà e alla linea delle cose. Voleté salire subito in camera? Lo accompagnò lui stesso all'ascensore, e lì, ragazzino, aprì la porta, restò un momento indeciso; poi sotto lo sguardo severo del direttore, ripeté l'ennesimo inchino automatico di prescrizione.

Giovanni trovò poco lontano una bettola, dove fece una scorciatoia di pesce; andò al cinema-gioco, e quando tornò all'albergo, prima di mettersi a letto, distese con cura i calzoni sotto il materasso, affinché si astrarono un po'.

Alla mattina si accorse di aver fatto una magna speculazione, perché questi, oltre ad aver preso la piega, portavano bene impressi tutti i segni della rete metallica.

Altra mattina si domandò che cosa stava a fare a Melbourne. Prescindendo dal fatto che non aveva con sé la lettera di presentazione, non gli sembrava il più delle istituzioni in cui trovavasi, di andare da quel signore, al quale era stato raccomandato: aveva già fatto l'esperienza dell'importanza dei vestiti. Concluse che era meglio tornare a Broken Hill, e cercò di riprendere il posto in miniera.

VIII

Smentito alle stazioni di Broken Hill, dopo tre mesi di assenza, Giovanni si buttò sulle spalle il sacco ch'era ormai vuoto, e si avviò alle sue vecchie pensioni in via dell'Osido.

Sulla porta, Mary, la servetta strabice, era affacciata a spazzare. Egli la chiamò da lontano, ma vide con sorpresa che lei non dava alcun segno di conoscerlo. Avanzò ancora qualche passo e le si fermò davanti.

— Mary, non mi saluti neppure?

— Chi sei? — ella chiese, riguardando da capo a piedi.

— Non ti ricordi più dell'italiano che era partito con quel duo a piedi per l'Avanzo?

La ragazza appoggiò la testa contro il muro, gli prese un braccio e gli girò attorno con un'aria di profonda meraviglia.

— Din, come sei ridotti! Peggio di un mendicante... Ora ti riconosco. Corri a farti la barba e a cambiarti il vestito che tu mi darà un bacio. Ma dove sei stato finora? Sai che era impensabile che io mi amico Piero?

— E ancora qui, allora, — disse lui, tutto rallegrato.

— Sì, sì, adesso è passato in una camera dove ci sono due letti; l'altro è libero; puoi prenderlo tu. La dentro ci sono anche i tuoi bauli.

Mary sembrava proprio contenta di vederlo.

— Sai, le ultime notizie a tuo riguardo, le abbiamo avute più di due mesi fa da quel duo, quando tornarono. Raccontarono che una notte eri scomparso... non sai, qualcosa di simile.

— E poi com'era da gentiluomo, e si limitò a sorridere.

— Sono ancora qui?

— No, ripartirono quasi subito per Adelaide.

Con disincanto, entrò nella casa, e lei stava aprendo la porta della camera di Piero.

— Ma, dimmi, dove sei stato in questi tre mesi?

— Oh, l'Avanzo... Tocumwall... Melbourne...

— Anche a Melbourne?

— Sì.

— E non hai trovato lavoro? Dicevi che avevi un amico a Forbes, ma pare...

dove procurarti lavoro a un altro alloggio.

— Senti, ragazza, chi ti ha raccontato tutta questa storia?

— E chi vuoi che sia stato? — disse lei sorridendo, — Piero... e i fattogli un addio con la mano attraverso la porta, che stava chiudendo, si allontanò con passo retitante, a tutto battito.

Giovanni cominciò a svestirsi, pensando al piacere di riveder Piero, a tutte le domande che lui avrebbe fatto, e alle avventure che egli poteva raccontargli.

Quando fra sé si ricordò che si aspettava alle mani. Quando fu quasi vestito, prese le chiavi dei bauli dal calzoni, che aveva gettati su una sedia, e scelse quella del più grande, fece per metterla nella prima serratura; mentre cercava di infilare nella toppa, fu colta da una osservazione: la serratura era malata.

Ma dal gancio era scesa la spina che serviva per lo snodo. Giovanni allora la seconda: lo stesso scherzo.

Da qualche minuto egli stava meditando sulla debolezza umana in genere, e in particolare su quella delle serrature, e non baulo, quando udì un passo che si avvicinava attraverso l'adiacente camera di banco. Subito dopo la porta si aprì. Era Piero. Lo sentì fermarsi di botto.

— Ahhh... il mio uso in tutto allo, con voce impostata alla radice del naso.

— Sì, — ripose Giovanni, — sono tornato... Così dicendo si voltò verso di lui, e restò a guardarlo con la bocca spalancata.

Piero aveva indossato un vestito, un suo cappello, una sua cravatta. Gli mancò la sera di procacciare l'esser per la sua camicia e le scarpe.

— Senti, — disse, questo è troppo!

Aveva una voglia matta di saltargli addosso, e dargli un fracco di legname, ma doveva star fermo, perché se attaccava lui le avrebbe prese lui.

— Non sorridere imbarazzato.

— E soltanto da una settimana... lo credevo che ormai tu fossi morto...

— Credevi? Di pure che speravi... — proruppe Giovanni con indignazione.

— Senti... tra me e te c'era un partito per l'Interno, e da allora non ho più avuto alcuna tua notizia; i due inglesi che erano venuti con me sono tornati dopo venti giorni, e mi hanno detto che eri scomparso con le pelli dei conigli...

Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia... Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia... Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia...

Ma dal gancio era scesa la spina che serviva per lo snodo. Giovanni allora la seconda: lo stesso scherzo.

Da qualche minuto egli stava meditando sulla debolezza umana in genere, e in particolare su quella delle serrature, e non baulo, quando udì un passo che si avvicinava attraverso l'adiacente camera di banco. Subito dopo la porta si aprì. Era Piero. Lo sentì fermarsi di botto.

— Ahhh... il mio uso in tutto allo, con voce impostata alla radice del naso.

— Sì, — ripose Giovanni, — sono tornato... Così dicendo si voltò verso di lui, e restò a guardarlo con la bocca spalancata.

Piero aveva indossato un vestito, un suo cappello, una sua cravatta. Gli mancò la sera di procacciare l'esser per la sua camicia e le scarpe.

— Senti, — disse, questo è troppo!

Aveva una voglia matta di saltargli addosso, e dargli un fracco di legname, ma doveva star fermo, perché se attaccava lui le avrebbe prese lui.

— Non sorridere imbarazzato.

— E soltanto da una settimana... lo credevo che ormai tu fossi morto...

— Credevi? Di pure che speravi... — proruppe Giovanni con indignazione.

— Senti... tra me e te c'era un partito per l'Interno, e da allora non ho più avuto alcuna tua notizia; i due inglesi che erano venuti con me sono tornati dopo venti giorni, e mi hanno detto che eri scomparso con le pelli dei conigli...

Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia... Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia... Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia...

Ma dal gancio era scesa la spina che serviva per lo snodo. Giovanni allora la seconda: lo stesso scherzo.

Da qualche minuto egli stava meditando sulla debolezza umana in genere, e in particolare su quella delle serrature, e non baulo, quando udì un passo che si avvicinava attraverso l'adiacente camera di banco. Subito dopo la porta si aprì. Era Piero. Lo sentì fermarsi di botto.

— Ahhh... il mio uso in tutto allo, con voce impostata alla radice del naso.

— Sì, — ripose Giovanni, — sono tornato... Così dicendo si voltò verso di lui, e restò a guardarlo con la bocca spalancata.

Piero aveva indossato un vestito, un suo cappello, una sua cravatta. Gli mancò la sera di procacciare l'esser per la sua camicia e le scarpe.

— Senti, — disse, questo è troppo!

Aveva una voglia matta di saltargli addosso, e dargli un fracco di legname, ma doveva star fermo, perché se attaccava lui le avrebbe prese lui.

— Non sorridere imbarazzato.

— E soltanto da una settimana... lo credevo che ormai tu fossi morto...

— Credevi? Di pure che speravi... — proruppe Giovanni con indignazione.

— Senti... tra me e te c'era un partito per l'Interno, e da allora non ho più avuto alcuna tua notizia; i due inglesi che erano venuti con me sono tornati dopo venti giorni, e mi hanno detto che eri scomparso con le pelli dei conigli...

Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia... Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia... Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia...

Ma dal gancio era scesa la spina che serviva per lo snodo. Giovanni allora la seconda: lo stesso scherzo.

Da qualche minuto egli stava meditando sulla debolezza umana in genere, e in particolare su quella delle serrature, e non baulo, quando udì un passo che si avvicinava attraverso l'adiacente camera di banco. Subito dopo la porta si aprì. Era Piero. Lo sentì fermarsi di botto.

— Ahhh... il mio uso in tutto allo, con voce impostata alla radice del naso.

— Sì, — ripose Giovanni, — sono tornato... Così dicendo si voltò verso di lui, e restò a guardarlo con la bocca spalancata.

Piero aveva indossato un vestito, un suo cappello, una sua cravatta. Gli mancò la sera di procacciare l'esser per la sua camicia e le scarpe.

— Senti, — disse, questo è troppo!

Aveva una voglia matta di saltargli addosso, e dargli un fracco di legname, ma doveva star fermo, perché se attaccava lui le avrebbe prese lui.

— Non sorridere imbarazzato.

— E soltanto da una settimana... lo credevo che ormai tu fossi morto...

— Credevi? Di pure che speravi... — proruppe Giovanni con indignazione.

— Senti... tra me e te c'era un partito per l'Interno, e da allora non ho più avuto alcuna tua notizia; i due inglesi che erano venuti con me sono tornati dopo venti giorni, e mi hanno detto che eri scomparso con le pelli dei conigli...

Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia... Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia... Ho che cosa potevo pensare, se non che il tuo fosse successo qualche disgrazia...

due, Victor Mann, un esperto americano, e Joe Balderston, sebbene colpiti da pari di recita, riuscivano a raggiungere la scala che portava alla superficie.

Piero e Victor Mann, trovandosi più vicini al luogo della esplosione, fu periarmento ferito e fu tratto fuori più tardi per mezzo di una specie di ascensore. I tre uomini furono ricoverati all'ospedale, ma l'altro dei due sopravvissuti, Balderston, non prestò più agli urgenti cure.

Quella mattina Mann e Balderston hanno lasciato l'ospedale, mentre il Veri vi è ancora ricoverato, trovandosi in gravi condizioni per le ferite e le scottature sofferte.

Allora Giovanni gli scrisse subito, e questa è la risposta, che ricevette dopo quasi cinque anni:

Wau (Nuova Guinea), 15 febbraio 1935.

Carissimo Giovanni,

Ti parli strano, ma è così: io ora rispondo alla lettera che mi hai spedito a Mount Isa, quattro anni e tre mesi o meno. L'ho ritrovata oggi in un sacco di anticaglia che lasciò qui due anni fa, cioè prima che io andassi a Kanaka. Sì, caro amico, io sono vivo, e mi sento bene, fui pianto per mortal malattia, ma tu chiederei a uno che cadesse nelle mani di questa gente.

Andai nell'interland con una spedizione per cercare nuovi campi auriferi, ed ora eccomi di nuovo qui, dove ho un posto, e da due anni e mezzo mi trovo qui. Ho consegnato il check al publican dicendogli di darmi un calico nel ardere quando sarò esaurito.

Non so quanto rimarrò qui, ma credo non molto e lo spero di tutti cuori; caprai, quando si sta fra i cannibali per un pezzo, tornando per un po' di riposo anche le capre danno fastidio. Io sono attaccato alla spedizione come perito, ma sono adoperato come il peggiore Jackaroo, e tu ne sai qualcosa. Una vita bestiale. Passo montagnoso e totalmente privo di strade o mulattiere. Le sofferenze sono innumerevoli: dal caldo soffocante, umido e afoso al freddo inteso, da sole che ti brucia alla piovra quasi continua e fredda delle montagne altissime.

Io ho lavorato ai due estremi: a tremila metri, e più, e a duecento metri, e mi sono visto la schiena di alcune specie di animali uccellini. Tutto deve essere portato a spalla: la mia parafemiale e quella dei miei, il mio vitto e il loro. Nei posti bassi ci si riempie la trippa di jam, taro, tapioca, noci di cocco; di pesce essiccato, anche di cane, e di un altro tipo di pesce. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

In un posto ci si arrampica con le unghie su pendici rospolissime, tra radici, rampicanti, mucchi, cespugli spinosi e velenosamente pungenti; ci si arrampica per bellissime ma ghiacciate cascate, tutto senza sole e desolato. In altro posto si cammina per ore fra erbe alte otto piedi, che tagliano le braccia e le gambe; si cammina per ore in insalubri, vici di anziani; pendii coperti di vegetazione lussureggiante, vici di uccelli della flora strana, bellissimi e grotteschi, vici di bellissime farfalle e di insetti microscopici, che ci annidano sotto la cute e pruriscono tremendamente. Si guidano fiumi e piazzerelle e coccodrilli. Ogni tanto qualche nero scompare, ma credo che venga utilizzato.

È questa è la vita che si pretende di far vedere in cinematografo con femmine dei capelli sembrate in ordine e ondulati con la permanente, con zerbini dalla barba nera e le mani in tinta. Vorrei che mi scrivessi un po' di tempo, e ti vedresti con la batteria fuori delle pantaloni e pieni di strisce di cerotto.

Sono tornato dal Lower Taita dieci giorni fa, ed ho ancora un fastidioso mal di ventre che non se ne vuole andare. Sfilò lei taro, jam, ecc. ecc. Bevi, ohi, ma quando si mangia i mangioli nella zona. Chi mi vuol venire a perdersi da solo; e una volta o l'altra qualcuno seguirà uno scame di macconi e troverà la carcassa di Piero Veri, morto da tempo.

Non so quanti presenti che ora uccidi da questo vecchio morire di gola se non si tornano presto. No, la voglia di tornare a casa per restarmi lì è passata da un pezzo; mi annovero fino ai singhiozzi: non mi sentirò nemmeno in grado di raccontare la balla dei miei viaggi. Quella baidana e ambizione dei miei, non mi dà più pace, e io non voglio più tornare. Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

Se mi dovessi raccontare forse mi prendere, e allora mi vedrai ritornare a casa tutto raggrinzito e velenoso, e parlerei alla gente col medesimo tono che ora adopero coi portatori miei. Ti ho già scritto un lungo pezzo per dirti che non ho più pace. Per la mia trippa, tutto è buono: serpenti, lucertole, bruchi, e coccodrilli, e chissà cosa altro, di mangiano.

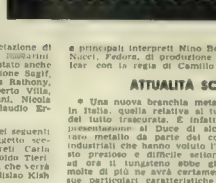
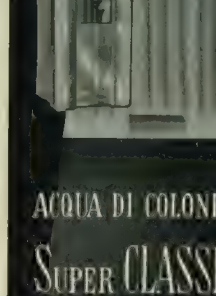
FATALE ACCIDENTE A MOUNT ISA

Ieri al "Davison Shalt", tre uomini sono rimasti feriti in seguito a una violenta esplosione.

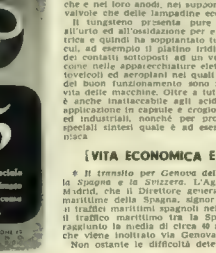
Diciassette mine erano state preparate per una operazione sperimentale, e i tre uomini si erano recati nel sotterraneo per appiccare il fuoco alle mine. Uno di essi, un certo Tom, aveva avuto un'esplosione verso la fine di questa, ma avevano compiuto soltanto cinque metri, quando le prime tre mine scoppiarono. I primi

(Continua)

ARTURO TANZOSO



CINEMA



ritiene che questa cifra, nel corrente anno, sarà largamente superata.

Bi combustibili e l'industria petrolifera. L'economia francese in genere e specialmente questa tessuta deve sottoporre a una serie di controlli i combustibili: carbone ed energia elettrica. Perciò si è potuto far impiegare semplicemente un unico tipo di carta, su cui si dispone. Per questa ragione una ordinanza del 17 dicembre 1941 dispone che i combustibili debbano essere che non dano garanzia di impiego economicamente i combustibili a disposizione. Per questo motivo, le città e gli appalti alle imprese che dispongono di propria produzione d'energia, che non sono in grado di vendere l'energia regionale oppure che producono articoli di speciale interesse. In tale azione di coordinamento, la tessitura ha la prima posizione geografica dello stabilimento e delle esigenze sociali richieste dal mercato del

• **Nelvana contribuiti per l'incremento della pesca.** Presieduta dal Commissario Generale per la Pesca Eec, Giorgio Ricci, si è riunita in questi giorni l'Assemblea Nazionale per la concessione dei contributi per l'incremento della pesca. Sono state esaminate le richieste presentate da Enti, Cooperative, industriali e privati ed è stata deliberata, informa l'Agenzia GEA, l'erogazione di congrui contributi da corrispondere all'ipotesi ultimata e collaudata.

[illegible]

Per le attività inerenti alla pesca nelle acque interne, sono stati deliberati 9 contributi di cospicua entità per impianti di piscicoltura in gallerie e di itticoltura dei quali due sorgeranno nei pressi dell'Urbe. È stato rinviato l'esame di una richiesta per la costruzione di un incubatoio.

È La matrice prime dell'isola di Ceebes. L'isola di Ceebes, la cui parte settentrionale è la capitale verso nord occupata dalle truppe nipponiche in data il gennaio scorso, produce ogni anno circa 100 mila tonnellate annua di minerale e di 20 mila tonnellate, prima delle guerre, veniva completamente assorbita dal Giappone. Invece, la parte centrale dell'isola esistono alcuni giacimenti di ferro e di nichel, ma non per il momento la loro estrazione. Notissimo è il caffè dell'isola, che viene ritenuto essere tra le più pregiate varietà del mondo. L'isola produce anche la gomma, la cui produzione che recentemente ebbe a toccare le 45.000 tonnellate l'esportazione di granoturco durante l'anno passato raggiunge le 35.000 tonnellate. Inoltre l'isola ha una buona produzione di materie prime fornite dalla Sottile.

Continued on page XI)

Banca d'America e d'Italia

Kode Korina

R O M A

Direzione Generale

MILANO

•

1. 200.000.000

Riserva ordinaria

— 1000000

[VITA ECONOMICA E FINANZIARIA]

« È il transito per Genova del traffico mercantile tra la Spagna e la Svizzera. L'Agenzia I.E.I. segnala da Madrid, che il Direttore generale delle Comunicazioni marittime della Spagna, signor Rotache, in relazione ai traffici marittimi spagnoli nel 1941, ha dichiarato che il traffico marittimo tra la Spagna e la Svizzera ha raggiunto la media di circa 40 mila tonnellate al mese che viene inoltrato via Genova ».

Non ostante le difficoltà determinate dalla guerra si

RAPPRESENTANTE
GENERALE **A. GIUMANINI S.A.** - 20139 MILANO -
VIA S. PIETRO 10 - TEL. 02/57401



bocciaile

LEUMANN

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

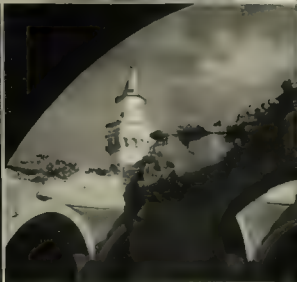
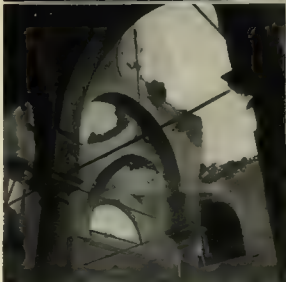
Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 5
1 FEBBRAIO 1942.XX



La vittoriosa marcia inglese nel Nord-Africa prevista con eccessivo ottimismo a Londra si è arrestata o, per meglio dire, si è invertita, sotto la pressione della nostra eroica Marina convogli recanti uomini e armi e materiali hanno approdato senza alcun disturbo alla riva africana. Il peso di costosi rifornimenti si è fatto ben presto sentire nella battaglia e le divisioni corazzate britanniche hanno dovuto per prime sostenersi

l'artig. Un notevole bottino e numerosi prigionieri sono rimasti nelle mani dei soldati italo-germanici. A questa veloce e violenta controffensiva hanno collaborato gli aviatori dell'Asse battendo inesorabilmente il nemico in ritirata ad est e a sud-est di Agadebia. Qui due episodi di guerra nel Nord-Africa: autobluade italiane (in alto) erano in ricognizione. - Prigionieri inglesi (sopra) ratturati nella zona di Agadebia



LA MOSCHEA DEI CARAMANLI DISTRUTTA DAGLI INGLESI
Durante le loro incursioni su Tripoli, i bombardieri della R.A.F. di cui è noto il particolare accanimento contro ospedali e abitazioni civili, non hanno risparmiato la Moschea dei Caramanli, che sorge nel cuore del quartiere dei mercati. È una delle più fastose moschee della Libia, eretta nel 1736 dal Principe Ahmad, viceré e fondatore della dinastia musulmana che all'insigne monumento affida il ricordo del fondatore della dinastia

degli antichi signori della città. Le bombe britanniche hanno fatto scempio di questo gioiello architettonico. La violenza delle esplosioni ha squarciato le cupole della moschea, ha abbattuto gli archi che la sostenevano, ha gravemente danneggiato le soelle colonne marmoree che costituivano le navate, distruggendo preziose decorazioni. Le fotografie che pubblichiamo mostrano i vandali effetti degli attacchi britannici, che hanno ferito profondamente il sentimento della popolazione araba.



UN'INVENZIONE ITALIANA: L'AEROPILANO SENZA ELICA
Tutte le chiarificazioni scientifiche e tecniche sul nuovo apparecchio a reazione ideato dall'ing. Campini sono state ripetutamente date. Non è qui dunque il caso di ritornare sull'argomento. Più si preme invece una constatazione di valore ben diversa da quella tecnica ed è questa: che mentre tutto il Paese è impegnato in una lotta dura e asprissima, mentre il meglio della nostra gioventù si va coprendo di gloria sui campi di battaglia il genio italiano che nei secoli segnò date indelebili con uomini

come Leonardo e come Marconi, non si acqueta e non si smarrisce dimenticando nella ricerca di teoriche formule le necessità urgenti dell'ora. Senza stabilire valori né richiamare proporzioni per quel che concerne l'invenzione del Campini, si deve in essa rilevare un grande significato riaffermando le alte e inimitabili qualità della stirpe. L'italiano che nella severità dello studio risolve problemi che oggi in guerra come domani in pace daranno all'umanità nuovi modi di civiltà e di progresso. - Qui: due visioni particolari del nuovo apparecchio a reazione del Campini.



Il Ministro delle Finanze del Reich, Schwerin von Krosigk si è incontrato a Milano col Ministro Thaan di Bavel, in occasione del Ventennale della Camera di Commercio Germanica. - Sotto, i solenni funerali del Primo Maresciallo Von Reichenau a Berlino. Il Maresciallo Göring, in rappresentanza del Führer, depone una corona di fiori sul feretro davanti al sarcofago dei Caduti.



La Principessa di Piemonte, recatasi a visitare i feriti di guerra ricoverati negli Istituti Codivilla-Pazzi a Cortina d'Ampezzo, si intrattiene cordialmente con la medaglia d'oro Leo Todschinski. - Sotto, il conte Volpi di Misurata rievoca a Roma l'opera trionfante compiuta nell'Africa Italiana dal Senatore Jacopo Gasparini.



Una delegazione di mullati tedeschi, ospite dei mullati italiani, dopo aver visitato varie città d'Italia dove hanno avuto luogo varie manifestazioni di cameratismo, è giunta a Roma. In alto, a sinistra, Carlo Dal Corno riceve alla stazione di Termini il capo della delegazione Hans Obertendorfer, qui sopra, i componenti la delegazione e il loro capo ricevuti alla Sede Italiana dal Segretario del Partito Nazionale fascista, Kroll, Viduassini.

UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Cosmo Gordon Lang, il famigerato arcivescovo anglicano di Canterbury, uno dei responsabili della guerra, ha dato le dimissioni.





Repubblica stellata, ne attacca in guerra il traffico marittimo fin presso le sue coste e i suoi porti

È questa una conseguenza ineluttabile della guerra senza quartiere contro la Potenza dell'Asse voluta dal dittatore della Casa Bianca appena l'Asio fu in campo il Giappone. E questa la più recente e concreta risposta alla politica nord-americana della invadenza negli affari europei e della lotta intrapresa a mano armata contro l'Europa, dapprima sotto la maschera ipocrita di una neutralità menita e codarda, che solo doveva servire agli Stati Uniti per colpire senza essere colpiti, e poi alla fine esplosa rabbiosamente in guerra aperta.

Le prime 125.000 tonnellate di naviglio mercantile degli Stati Uniti sono state distrutte davanti alle coste atlantiche; ma questo è solo un nizio e di giorno in giorno le liste degli affondamenti si allungano e le cifre salgono.

Se dunque occorre attraversare l'Oceano per andare a sprofondare le navi americane, questi attacchi riusciranno particolarmente produttivi; difatti nelle acque costiere americane possono essere colpiti non solo quegli stessi convogli diretti in Inghilterra che i sommergibili potrebbero offendere nel mezzo dell'Atlantico o nelle acque europee, ma anche quel traffico marittimo locale avviato al centro e al Sud America che continuerebbe altrimenti a svolgersi indisturbato.

L'effetto dell'attacco al traffico nelle acque americane è quindi duplice: un effetto diretto si ha nella distruzione di naviglio mercantile nord-americano; un effetto indiretto si avrà nella paralizzazione e nella complicazione dei traffici marittimi e in tutti i riflessi sui noli, sui premi di assicurazione, sugli orari delle linee di navigazione, sulle giacenze delle merci, su tutta insomma l'attività economica e industriale americana direttamente o indirettamente connessa coi trasporti marittimi.

NEL PACIFICO E NELL'OCEANO INDIANO.

Considerando l'attacco potrebbero svolgersi per commentare l'analisi al traffico nordamericano. I giapponesi sono in grado di intercettare i legittimi nipponici e della minaccia che pesa peraltro sul traffico anglo-americano che li svolge (talora con l'assistenza di navi americane) nel Pacifico e alle porte dell'Oceano Indiano il suo traffico. I giapponesi sono in grado di intercettare i legittimi giapponesi e della minaccia che pesa peraltro sul traffico anglo-americano che li svolge (talora con l'assistenza di navi americane) nel Pacifico e alle porte dell'Oceano Indiano il suo traffico. I giapponesi sono in grado di intercettare i legittimi giapponesi e della minaccia che pesa peraltro sul traffico anglo-americano che li svolge (talora con l'assistenza di navi americane) nel Pacifico e alle porte dell'Oceano Indiano il suo traffico.

Collocate in questo quadro della situazione al posto che ad esse compete, le occupazioni giapponesi nelle isole Gilbert, nelle Salomone e nell'arcipelago della Nuova Britannia assumono il loro preciso e notevole significato.

NELLE ACQUE EUROPEE. — Del tre bacini interni europei quello che in questi ultimi tempi è stato teatro del più importante avvenimento è indubbiamente il Mediterraneo. Nel Baltico la guerra attraverso la lunga sponda imposta dai ghiacci, che paralizzano quasi completamente l'attività navale e bloccano il traffico marittimo, non ha avuto che un'importanza secondaria. Nel Mediterraneo, invece, marittimo, in assenza di grandi contrasti e di grandi azioni navali, rimane legata alle vicende della guerra continentale che segna il passo sulla penisola di Crimea. Ma nel Mediterraneo è avvenuto e si sta verificando esattamente il contrario: sono cioè le vicende della guerra navale che determinano la sorte della guerra europea.

anni sulla sua condotta. «L'idea di una guerra tra le forze imperiali e di tutti i mercenari e i vassalli adunati sotto le insegne britanniche si è abbattuta sulla Libia, la offensiva aereo-navale contro il traffico marittimo dei rifornimenti italiani era già in pieno sviluppo da vario tempo con tutti i mezzi aerei, navali e sottomarini che l'Ammiraglio britanico era riuscito a mettere insieme». La sorte dello stesso ammiraglio, peraltro, non fu diversa: passato allora attraverso una fase piuttosto critica perché il potere combattivo delle Divisioni Italiane e germaniche sembrava appeso a un filo che pareva sul punto di spezzarsi; le forze britanniche cercavano di dismisura e con un ritmo al quale le nostre non potevano tenere dietro; perché l'abbazia trionfante del nostro paese aveva fatto cadere nel naufragio, a comprendere lo squilibrio dei mezzi e a smorzare l'impatto offensivo del nemico.

Ma a questo punto intervengono quattro avvenimenti marittimi, tempestivi, decisivi, a rivoluzionare la situazione. Con la impresa di Alessandria gli impermissibili Arditi della Marina italiana eliminano di colpo dalla lotta due delle tre corazzate tedesche che avevano fatto il loro debutto nel Mediterraneo. Il 2 dicembre la Marina italiana batte e affonda la *Goeben*, la più potente nave di guerra che la Germania possiede. Il 3 dicembre la Marina italiana batte e affonda la *Sirte* e fa arrivare a destinazione incolume, in mezzo a tutte le insidie, un importante convoglio. Poco dopo un sommergibile germanico manda in fondo al mare la terza corazzata, la «Barham» che era stata l'orgoglio della flotta tedesca. Il 4 dicembre la Marina italiana, accesa contro Malta, minaccia le possibili offensive di questa base nemica.

GIUSEPPE CAPUTI

NELL'ATLANTICO. — Le ultime settimane hanno portato nella sfera atlantica diverse novità degne di commento o per la loro natura o per la loro importanza.

L'aggressione degaullista all'isola spagnola di Fernando Po nel golfo di Guinea non avrebbe in se stessa, come azione militare, un particolare valore. Ma un maggior valore riveste il fatto politico, di evidente ispirazione britannica, specialmente in quanto si riconnette alla lunga serie delle violenze attuate o meditate dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra contro i possedimenti d'oltremare di vari Paesi europei.

Basti ricordare l'uomo della Guiana olandese, dell'Islanda e delle Fræ-Oer dani, della Spitzberg norvegese, delle isole Saint-Pierre e Miquelon francesi, per non parlare delle violazioni e delle usurpazioni consumate negli altri continenti e negli altri oceani. Ce poi un fatto che richiama l'attenzione sull'episodio del 1974, quando l'Urss, per il suo tentativo di passare dal ruolo di Paese europeo passato sotto il controllo dell'Asse; c'era, se non altro, il pretesto per l'aggressione. Questa volta invece si tratta di un territorio posto sotto la sovranità di uno Stato europeo che è rimasto neutrale ed ha osservato rigorosamente le norme della neutralità. Dunque è chiaro che per l'Occidente, e per gli Stati Uniti, l'atteggiamento dell'Inghilterra, di Londra e di Washington di fronte alle norme del diritto internazionale nel nome delle quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti pretesero di battersi.

La Spagna, il Portogallo, la Turchia, e tutti i neutrali o pseudoneutrali che ancora esistono in Europa o fuori dell'Europa ne possono prendere atto.

Nello stesso ordine di idee non si senza interesse la conferenza di Rio de Janeiro, manifestazione diplomatica che si è svolta nella capitale brasiliana. Il tema della conferenza è quello della collaborazione economica e quindi della guerra marittima. E' chiaro per tutti che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non possono separare la loro politica internazionale dalla loro politica marittima. E' per questo che il Giappone e contro il Potere dell'Asse. A parte il valore propagandistico, la adesione alla guerra di sopraffazione, condotta contro il resto del mondo dall'Impero giapponese, ha un valore di grande importanza per gli interessi economici, commerciali e minacciate alle Repubbliche sudamericane risponde quindi a un fondamentale interesse economico-marittimo.

La conferenza di Rio de Janeiro, che si è conclusa con un comunicato, ha in passato dalla Asia Orientale e dell'Innalvidua, di troncane definitivamente ogni possibilità di un'azione di collaborazione economica e commerciale. E' per questo che il Giappone, che si è sempre opposto a una guerra mondiale, si è visto costretto a intraprendere il controllo e l'uso bellico aereo-marittimo di tutte le coste e le isole del Nuovo Continente, del Nord America e dell'Alaska, in quanto della Terra

In relazione a questo orientamento economico-strategico presente e futuro della condotta di guerra degli Stati Uniti, appaiono particolarmente interessanti gli ultimi sviluppi della guerra sottomarina che, frantumando e invadendo la grande « fascia di sicurezza » della quale si era arbitrariamente circondata in pace la



L'AVANZATA DELLE ARMATE GIAPPONESI NEI DIVERSI SETTORI DEL FRONTE ESTREMO-ORIENTALE

Le notizie che giungono dall'Estremo Oriente e anche quel che trapela dalle angosce di Londra, assicurano dei grandi successi riportati dalle truppe nipponiche nelle diverse zone di quel vasto teatro di guerra. Dei più recenti fatti d'arme diamo in questa pagina alcuni interessanti episodi. Gli Imperiali giapponesi dietro una barricata eretta nelle vie di Beagi subito dopo l'occupazione della città, in fanteria nipponica alla conquista di un villaggio sulla strada di Marthan. Gli Uno degli charchi effettivi dei giapponesi sulle coste del Burma. Gli uomini lasciate le imbarcazioni procedono immergi nell'acqua verso il punto di sbarco. In durante la manovra verso il punto di sbarco, gli giapponesi, mentre gli inglesi si ritirano, hanno preso possesso di una linea ferroviaria che viene riattivata sotto la sorveglianza delle sentinelle scaglionate lungo la linea stessa.





Visioni della guerra in Africa Settentrionale. Qui sopra: apparecchi italiani da caccia, di novissimo tipo, spiccano il volo verso gli obiettivi aerei. - A sinistra: carri armati vengono trasportati sugli autocarri verso le prime linee, per partecipare a un'azione. - A destra: in alto, carri armati britannici respinti dal fuoco dei mitraglieri antiaeree usati per la difesa terrestre. - Sotto, un cannone leggero antiaereo in azione per spingere un attacco in picchiata di velivoli nemici.

Il gen. Fedele Federico De Giorgi, comandante della Divisione « Savona » che per la eroica difesa di Sallum-Hafayz è stato decorato dal Re Imperatore della Comandenza dell'Ordine Militare di Savoia, e ha ricevuto dal Führer la nomina a cavaliere della Croce di Ferro.

ERRORI E DELUSIONI DELLA STRATEGIA ANGLOSASSONE

SE FINO a qualche giorno fa era lecito avere soltanto la sensazione del fallimento dell'offensiva britannica in Africa settentrionale, oggi, dopo il duro colpo d'arresto inferto dalle forze dell'Asse alle truppe del generale Cunningham nella zona di Agadebia, quella sensazione è diventata assoluta certezza. E di fallimento vero e proprio si può parlare, quando si ricordi che il Premier inglese aveva esplicitamente dichiarato che scopo dell'offensiva non era già la conquista di zone più o meno vaste di territorio, ma bensì « l'annientamento delle forze dell'Asse in Africa settentrionale ». Questo, lo scopo espresso; restavano, poi, quelli sottintesi, e cioè: l'occupazione di tutta la costa del nord-Africa, con la conseguenza politico-militare di primo grado, di dare il segnale di azione a tutto il movimento depulsiato nell'Africa settentrionale francese, da Tunisi all'Algeria ed al Marocco, fino all'Africa occidentale, e con quella di secondo grado, di tendere, attraverso un vasto arco costiero mediterraneo-atlantico, la mano ai futuri aiuti americani, che sarebbero dovuti giungere, un giorno, da oltre oceano, per la via delle Azzorre. Questa grossolana e megafonica strategia churchilliana è crollata miseramente davanti alla realtà: quegli obiettivi che, secondo quanto egli aveva altrettanto imprudentemente raccomandato, sarebbero stati facilmente raggiunti nel giro di pochi giorni se non di poche ore, allo scadere del secondo mese di lotta, invece, non soltanto sono più che mai lontani, ma agli stessi più equanimi e competenti osservatori britannici appaiono ormai irraggiungibili. E già si va alla ricerca delle spiegazioni dell'insuccesso e delle responsabilità.

Il critico militare del *Daily Express*, ad esempio, dopo aver confessato amaramente che « una vittoria non è stata conseguita », si domanda quali siano stati i motivi determinanti del mancato successo britannico, e così li sintetizza: « Vi era una mole enorme di forze freniche, quando si iniziò l'attacco; vi sono state relativamente perdite libere tedesche e italiane; rifornimenti notevoli, anche, saranno giunti a Tripoli. Le ragioni, in sostanza, che ci hanno impedito di vibrare un colpo decisivo, sono le seguenti: l'abilità di manovra del nemico nel deserto, che gli ha consentito, in parte, di evitare una battaglia, e la difficoltà di far giungere nelle nostre prime linee rifornimenti sufficienti dalle basi egiziane ».

E sia pure. Sen tutte ragioni, in fondo, che si rinvolvono nella constatazione, se pure travata, di altrettanti errori di concezione, di direzione, di condotta delle operazioni, da parte dei Capo politici e militari. Errata la valutazione delle forze italo-tedesche: errato il comportamento tattico davanti alla superiore abilità manovraria di Bastico e di Rommel; errata l'autocoscienza di una padronanza assoluta del mare e dell'aria, che

avrebbe assicurato l'alimentazione e lo sviluppo dell'offensiva.

Ma un'altra constatazione è necessario fare, e non tarderà, certo, ad esser fatta per l'Inghilterra ed in America. Quando, così l'impressione è drammaticamente per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti, si iniziò la lotta nel Pacifico, il Premier inglese si affrettò a dichiarare che la ragione per la quale non si era potuto approntare convenientemente la difesa in Estremo Oriente era, appunto da ricercarsi nel fatto che si era ritenuto necessario, prima di ogni altra cosa, liquidare la partita nel Mediterraneo. La Libia, insomma, costituiva una specie di alibi, per spiegare e giustificare la quasi incredibile imprudenza dimostrata nel Pacifico: la conquista dell'Africa settentrionale, del resto ipotetica, doveva figurare, davanti ai pubblici inglesi ed americani, come un compenso sufficiente alla perdita di quelle inestimabili posizioni imperiali, attraverso le quali le armate nipponiche si vanno aprendo la via verso l'Australia.

Sembra un po' difficile, in verità, che quei pubblici, per quanto facili ad abboccare al amo della propaganda, abbiano potuto accogliere con soddisfazione quelle elucubrazioni churchilliane. Comunque, è affar loro.

Senonché, dopo quanto è accaduto in Libia, è da domandarsi se quell'interdipendenza dei due scacchieri, del Pacifico e del Mediterraneo, sostenuta dal Premier inglese, non debba intendersi in un senso precisamente opposto a quello da lui enunciato: e cioè, se non sia stato proprio il concentrimento di uomini e di mezzi nel Mediterraneo a provocare o, almeno, a favorire la disfatta inglese nel Pacifico.

Agendo come hanno agito, i dirigenti britannici sono andati incontro ad un duplice evidente insuccesso: poiché, se sconfitta inequivocabile e suscettibile di conseguenze addirittura paurose è quella cui l'impero britannico sta andando incontro in Oriente, sconfitta non meno è quella che le armi inglesi hanno subito in Africa settentrionale: per il fallimento dell'offensiva, nel piano strategico; per il rilevantisimo dispendio di uomini e di mezzi ch'essa è costata; per l'inevitabile diminuzione di prestigio, nel campo politico ed in quello militare; per la necessità di dover ancora mantenere un notevole apparato di forze nel settore mediterraneo, dal quale si sperava invece, di poter distrarre uomini, armi, navi, aeroplani, per avviare dove si profila la minaccia più grave che mai si è aperta contro l'impero britannico.

Non inaspettatamente, l'azione bellica dell'Asse in Cirenaica è stata definita in Germania « una vittoria difensiva ». Di fronte ad un nemico inizialmente più forte, il Comandante italo-tedesco ha sfoggiato una tattica di difesa, che ha fatto scattare le sue elasticità, resistenza, mediante la quale è riuscito a sfuggire l'aggancimento del nemico ed a sfanciare e logorare le forze, risparmiando invece le proprie e sagacemente ritirandole. Al nemico è rimasta, così, l'illusione della vittoria ed a noi la possibilità di conservare la consistenza ed una vitalità, di cui gli inglesi hanno fatto la prova nel recente combattimento svoltesi nella zona di Agadebia.

L'attacco italo-tedesco, bene ideato, lanciato nel momento giusto e condotto dal soldato dell'Asse con il consueto ardore, ha, evidentemente, sorpreso e disorientato l'avversario: costringendolo a ripiegare da Agadebia ed infliggendogli perdite considerevoli di uomini e di materiali. Anche senza voler tirare da questo episodio illazioni affrettive e soverchiammente ottimistiche, possiamo constatare, con legittima soddisfazione, che l'Inghilterra, pur essendosi posta nelle condizioni più favorevoli per perdere la battaglia nel Pacifico, non è riuscita a vincere la battaglia libica.



Che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si siano posti nelle condizioni di perdere la battaglia nel Pacifico, appare altrettanto indiscutibile. E tale è tanta la somma degli errori commessi e delle imprevidenze dimostrate nello sfidare dopprima il Giappone e nel contrastare poi l'azione fionpente e vittoriosa, che c'è da chiedersi se mai le due potenze anglosassoni possano riporsi in grado di risalire l'enorme svantaggio in cui sono in pochissime settimane, pombate.

I Giapponesi intanto, proseguono nella loro travolgente irradiazione dalla Birmania agli avamposti australiani. Posto che per impedire le mire espansivistiche del Giappone, Americani ed Inglesi contavano sopra una triplice linea di sbarramento: i soldati e marziani nipponici hanno investito fulmineamente la prima con l'azione nelle Filippine, con passate quiete, senza indugio, alla seconda, con gli sbarchi nelle Indie Olandesi, ed ora hanno posto piede, addirittura, nella terza. Improvvisamente, infatti, essi hanno scoperto un nuovo fronte di attacco quando pareva che le loro operazioni principali dovessero consistere nel ridurre l'accenta resistenza sull'estremo lembo meridionale della penisola maleaca e nello sviluppare le promettenti puntate offensive in Birmania, propendendosi se mai, a distanza il progressivo sgretolamento delle linee difensive dell'Indocina, e giurta, fulminea, la notizia degli sbarchi a Rabaul, nell'arcipelago delle Bismarck, sbarchi che si sono estesi alla Nuova Guinea ed alle isole Salomone, e cioè al collegamento occidentale della terza linea difensiva degli alleati, che ha quale centro l'Australia. E una mossa audacissima, questa che poteva essere concepita soltanto da un Comandante che si ritenga il sicuro da ogni sorpresa marittima poiché gli Inglesi e gli Stati Uniti, comprendendo l'impossibilità di muoversi nei mari interni, da Singapore a Port Darwin, fondavano i loro progetti e più o meno larga siederza sulle basi australiane, ecco che i Giapponesi li hanno, ancora una volta, prevenuti!

Facilmente si comprende l'orgasmo di Sydney e di Melbourne, che vedono la guerra avvicinarsi con tanta improvvisa rapidità alle loro coste, orgasmo, di cui si è fatto interprete il primo Ministro Curtin, il quale ha dovuto invitare Londra a preoccuparsi delle sorti di quell'Australia, i cui figli sono stati mandati a morire per la grandezza di Sua Maestà Britannica in Libia, in Grecia ed a Singapore. Ma non saranno certo i disperati appelli australiani, che potranno mutare le pericolanti sorti delle armi inglesi nelle Filippine, in Malesia, in Britannia.

Nelle Filippine, continua rapidissima l'occupazione dell'isola di Luzon e delle isole adiacenti, ove le superstiti truppe americane vengono facilmente eliminate. Nella penisola malese le truppe britanniche battono sul fiume Muar, e perduta Kluang, a sole 80 miglia da Singapore, resistono disordinatamente verso Johore Bahru, ove è estremamente dubbio che esse possano opporre ancora una diga alla poderosa spinta nipponica in direzione di Singapore. Nella « Gibilterra del Pacifico », intanto, sembra che regnino il disordine ed il terrore anche perché si va ogni giorno di più perdendo la fiducia in coloro che dovrebbero organizzare la difesa.

Su scala sempre più vasta, infine, si vanno sviluppando le operazioni in Birmania. Dopo l'occupazione di Tavoy, è in corso, più a nord, un altro movimento offensivo nel quale grossi accoglimenti nipponici, varcata per parecchie decine di chilometri, la frontiera thailandese, si sono andati rapidamente avvicinando agli importanti centri di Marbaban e di Mouleim, ultimo scalo della ferrovia per le capitali birmana, Rangoon. E' stata questa, di affrontare le alte ed impervie montagne del confine birmano, una risoluzione di

audacia veramente annabale. Sull'alto passo di Kawhark, ad oltre 1400 metri, che domina la strada per Mouleim, le forze inglesi sono state battute, ed ora l'attacco nipponico investe già da presso Mouleim quando questa città ha ceduto, al punto che Rangoon non possa più esser salvata.

Si aggiunge a questo che il giorno 23 il Governo della Thailandia ha dichiarato anch'esso, la guerra all'Inghilterra ed agli Stati Uniti, motivandola con le continue violazioni ed aggressioni aeree e terrestri compiute dalle due potenze anglosassoni al territorio thailandese, e che immediatamente dopo la dichiarazione di guerra effettiva thailandese, valutate a circa 100.000 uomini hanno varcato la frontiera, presso la quale erano concentrati da oltre un mese, avanzando anch'essi sul suolo birmano.

Anche se può sembrare eccessivo asserire che la guerra batte, così, alle porte dell'India e indubbio, però, che l'avanzata nipponica crea nuovi, gravissimi problemi per l'Inghilterra e per il suo alleato Clang-Ka-see, che vede in tal modo preclusa la via principale attraverso la quale gli pervenivano i mezzi per protrarre la sua proterva resistenza.

Ultima speranza di Londra era quella di vedere l'esercito germanico posto in gran difficoltà dalla controffensiva sovietica. Ma anche questa si è rivelata una speranza vana. Considerando, infatti, con attenzione e senza lasciarsi trasfondere dai clamori della propaganda russa ed anglosassone i risultati fin qui raggiunti, pur con tanto sperpero di uomini e di mezzi, dalle azioni si controfessa dei marescialli sovietici, non si può a meno di riconoscere che essi sono assai modesti in Carelia le valorose truppe di Mannerheim, alde nella lotta contro gli « e-men » così eccezionalmente avversi, mantengono altrettanto saldamente tutte le loro posizioni, il fronte d'investimento di Pietroburgo si estende sempre da Pelenhof a Schlisselburg, gli attacchi a massa nei settori di Mosca, di Karkov di Charkov del Dniestr, si risolvono in un sanguinoso logorismo, che più tardi farà inevitabilmente, sentire i suoi effetti in Crimea, la riconquista di Feodosia da parte tedesca e gli scontri sanguinosi nell'interno hanno impedito che i sovietici potessero portare la loro minaccia alle spalle delle truppe assediati Sebastopoli.

Se si pongono a raffronto la linea massima di penetrazione delle armate tedesche nel territorio sovietico e quella occupata ora da essi, si può facilmente constatare che si tratta in massima parte di spostamenti non più alti di qualche decina di chilometri, solo nel settore davanti a Mosca il ripiegamento appare più sensibile ma « è da considerare che qui sono stati i Tedeschi stessi a ritirare quelle loro punte più avanzate e quei centri che apparivano in contrasto con la tattica prudenziale adottata dal Comando germanico per la stagione invernale e che potevano trovarsi massaggiormente esposti a spiacevoli sorprese.

Anche in questi ultimi giorni si è combattuto aspramente a Kursk, sulle alture del Valdai e nel bacino del Dniestr, ma ovunque le ondate sovietiche sono state contenute e respinte: gravissime sono state le perdite dei Russi.

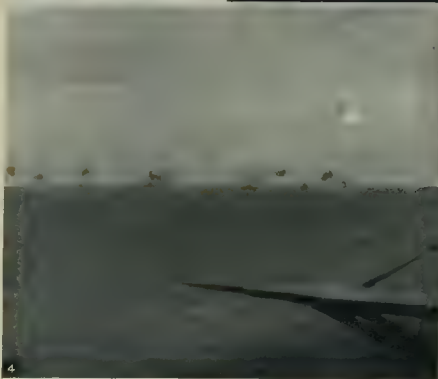
Al combattimento sul Dniestr hanno partecipato anche reparti del Corpo di Spedizione Italiano: come sempre facendosi onore.

Stalino — si scrive in Germania — sa bene che questo dramma invernale è il « settore principale della grande lotta mondiale. Gli anglosassoni hanno ragione, quando dicono che questa è l'ora di Stalin. Al momento buono, essa diventerà l'ora di Europa.

AMEDEO TOSTI

ATTACCO E DIFESA NELLE AZIONI DEGLI AEROSILURANTI

L'impiego dell'aerosilurante nella guerra sul mare ha dato, e i nostri balisti deliri ne fanno fede, risultati eccezionali. È di ieri la notizia dell'affondamento di un incrociatore inglese a nord-ovest di Bengali e del danneggiamento di un'altra unità sempre nella medesima zona. Questi successi sono dovuti oltre che alle ottime caratteristiche degli apparecchi più ancora all'audace e sile alle virtù di addestramento degli equipaggi poiché l'attacco non l'aerosilurante richiede eccezionali qualità negli uomini che lo conducono. Il nemico che nella specialità non ha forse ancora raggiunto la nostra esperienza e la nostra attrezzatura ha d'altra parte studiato tutti i sistemi per potersi difendere e sottrarre al pericolo in queste unità. Uno dei sistemi più in uso consiste nel tiro di sbaramento con grossi calibri. È risaputo che l'aerosilurante per colpire con certezza il bersaglio deve lasciar cadere in acqua il siluro da un'altezza non superiore ai 30 metri; i tiri di sbaramento con grossi calibri sollevano colonne d'acqua che arrivano a superare talvolta i 45 metri. Si crea così una barriera che tanto più le bordate arrivano frequenti maggiormente presenta grave ostacolo. Nelle fotografie che qui pubblichiamo, dovute a un nostro particolare servizio, le fasi dell'attacco e lo spiegamento della difesa appaiono chiarissimi. - (1) Le alte colonne d'acqua dei tiri d'interdizione sfiorano al limite dell'ala dell'aerosilurante. - (2) I segni di sua bordata sulla superficie marina. - (3) L'aerosilurante dopo aver mollato i suoi ordigni ha preso quota e sfugge al tiro dei contrasili protetto da un ditto strato di nubi. - (4) Le colonne d'acqua dei tiri di sbaramento vedute a distanza durante l'azione. - (5) Un cacciatorpediniere affonda colpito da aerosiluri malgrado la protezione dei grossi calibri





LA PAGINA DEL CINEMA
 «La baleniera dell'Antaride» è il titolo di un interessante documentario norvegese
 il soggetto, che sarà distribuito dalla Lux-Film: in alto, la baleniera che rimorchia
 il prodotto della caccia si avvia verso la raffineria d'olio. - Qui sopra,
 una scena del film «Il mercante di schiavo» prodotto dalla Colosseum con la regia di

Dulio Colletti, e che giunto al termine della lavorazione sta per esser presentato nelle
 maggiori città d'Italia. Sono interpreti principali della vicenda: Annette Rach, Enzo
 Fiermonte, Guido Merisi, Dino Di Luca, Roberto Bianchi, Elena Zareschi. (Foto Pesce).



LA RIVINCITA DEL CONIGLIO

[illegible]

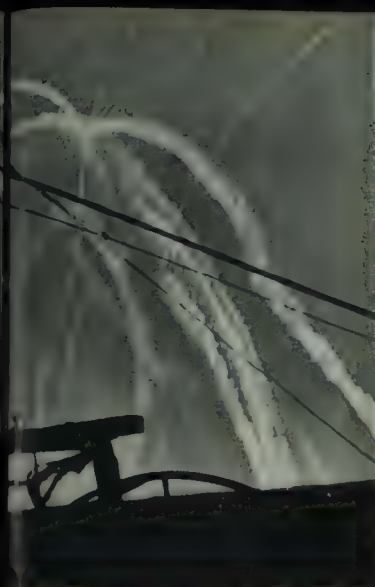




LA GUERRA A 20 SOTTO ZERO

Dura guerra quella che si combatte nei mari del Nord. Più che la minaccia nemica è il freddo intenso che ostacola le operazioni e obbliga gli equipaggi a una continua attenta fatica per il compimento dei diversi servizi di vigilanza, di scorta, di difesa e d'attesa. Qui sopra vediamo un marinaio germanico mentre libera dal ghiaccio i cingoli della sua nave al ritorno da una crociera. - Sotto: con le truppe del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, reparti celeri occupano una zona a cui fa capo un importante nodo ferroviario.





Se nei mari del Nord le operazioni proseguono malgrado il freddo intenso, nell'Atlantico la lotta tra le Forze dell'Asse e quelle inglesi si è intensificata e non trova ormai tregua. Sono le opposte aviazioni che quotidianamente collaborano, come si vede qui sopra, alle azioni della Marina. - Sotto: il Ulbricht e il Feldmaresciallo von Bock al Quartier Generale sul fronte russo.



Anche la guerra offre visioni pittoresche in questi alpidi mesi invernali. Le navi che procedono caute nelle loro crociere assumono aspetti fantastici quando il ghiaccio riveste armi e armature di un bianco e lattescente strato. Questa nave tedesca (sopra) ha i suoi potenti cannoni ricoperti di uno spesso involucro cristallino dal quale dovanno liberarli i marinai. - Sotto: un battaglione della Divisione Volontari Francesi in marcia sul fronte orientale.



L'INCORONAZIONE IN CAMPIDOGLIO DI

CORILLA OLYMPICA

Il 31 agosto del 1770, Roma assisté ad un singolare spettacolo: l'incoronazione in Campidoglio della poetessa Maria Maddalena Morelli Fernandez, in Arcadia « Corilla Olimpica ».

L'Arcadia, l'accademia che per un secolo aveva costituito il regno dei poeti e dei versificatori, volgeva in decadenza. Da molte parti si levavano voci per dichiarare ormai attecchire le sue mollicce composizioni pastorali, ridotte ad un tipo di artificiosità monotona. Tuttavia gli Arcadi non intendevano rassegnarsi alla loro sorte: ogni città d'Italia vantava il suo nucleo di « pastori », però il maggiore, quello da cui s'irradiavano le grazie supreme, era in Roma, il centro che aveva contribuito a rendere orgoglioso ed illustre, l'augusto patrocino accordatogli dalla regina Cristina di Svezia.

I più zelanti « pastori » pensarono d'innanzi al prestigio del perillente istituto con un gran colpo. A dire il vero, l'Arcadia non aveva urgente bisogno, dapché i pendici del Pindo erano battute da omiboni venti: da un lato ne squassava i lauri il nuovo spirito volterriano; dall'altro, il soffio, non meno perloso e pericoloso, della satira, da Paroli a Goldoni.

Una nuova stella era appunto comparsa sull'orizzonte dell'Arcadia, impersonata dalla signora Maria Maddalena Morelli Fernandez, che tra i pastori aveva assunto il nome di Corilla Olimpica. Apparteneva al novero di quei improvvisatori ed improvvisatrici che, grazie alla moda, imperavano in quel momento nel mondo letterario, ed erano capaci di trattare qualsiasi argomento in versi ostentando. Nel suo genere, si trattava di un'opera travagliata.

Corilla Olimpica era nata a Pistoia, verso il 1740, tuttavia, sin da giovinetta, aveva vissuto a Roma ed a Napoli. Sua prima protezione era stata la granduchessa di Toscana, Maria Ludovica, ed essa si aggiunse l'imperatrice Maria Teresa, cui la Morelli aveva dedicato un poema, pubblicato in Bologna, e, più tardi, la sarda Caterina II, che aveva avuto anche lei dalla poetessa la sua congrua parte di sonetti e canzoni, e l'aveva invitata presso di sé. Il papa Clemente XIV l'aveva poi onorata di un breve col quale le accordava di legger libri vietati. Corilla aveva avuto così occasione di prodursi sui principali palcoscenici d'Europa e nei più noti saloni, guadagnandosi plausi e doni sostanziali. Vi trovò anche un marito nella persona del colonnello nelle armate spagnole o siciliene, Ferdinando Peréz, ma questo marito scomparse, e Corilla si ritrovò anche un marito illegittimo, da uno degli ultimi Gonzaga, Luigi, principe di Castiglione, nella Venezia del 1748. Suo padre non aveva quasi nulla del principato di Castiglione, ma poiché egli era iscritto nel Libro d'Oro del patriziato veneziano, Serenissima Repubblica prese a suo carico l'educazione del figlio. Per fortuna che il principio di Castiglione serviva molto bene all'Austria per arrontondare i suoi possedimenti in Italia, e Maria Teresa lo annesse ad essi, obbligandola a sborsare al proprietario una rendita annuale di diecimila lire, somma che permetteva a Luigi Gonzaga di vivere senza preoccupazioni e di dedicarsi alla letteratura. Sfortunatamente per lui, volle interessarsi anche alla politica, propagando le idee di Rousseau, colla conseguenza che s'Inquisitor di Stato veneziano lo bandirono dal territorio della Repubblica.

Trasfugatosi a Roma, il ventiquennario, principe s'incontrò colla già matura poetessa, e s'invaghiò di lei al punto, che non volle più distaccarsene. La conquista non fu invero un lavoro banale: alle vene di Corilla Basta guardare i suoi ritratti, abbelliti dall'educazione convenzionale dell'« it », per convincersi ch'ella non era che una grassa comare. Ma piacque al Gonzaga, e questo è tutto. Il principe fu ammesso tra i pastori dell'Arcadia, sotto il nome di « Eumenio Aristarco », e, da quel punto, la sua idea fissa fu di far coronare in Campidoglio la sua Corilla. Il Gonzaga interessò pertanto al suo scopo influenti personaggi, fra i quali il granduca di Toscana, e l'abate Piazzi, « custode generale » dell'Arcadia.

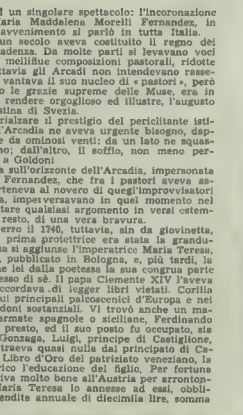
Scosse però un controspinto, costituito da coloro che stimavano una professione concedere all'improvvisatrice Cortina il lauro decretato un giorno al Petrarca ed al Tasso. Alla loro testa si trovava il famoso abate Cassinelli. Del resto, l'istituzione non era già avvenuta pochi anni prima, quando era stato coronato postumo sul Sacro Colle un altro improvvisatore, il cavaliere Bernardino Peretti.

Per buona fortuna, tale opposizione, a quasi sconosciuto, ed è caduto nel più completo oblio il nome del tale laureato. Coloro dunque che volevano impedire la progettata deplorevole ripetizione dell'« it » nell'Arcadia di Bologna, nella sua qualità di maggior istituto culturale italiano, inviolabilità a protezione. Però i dotti bolognesi non fecero non immischiarsi in una questione nella quale era impegnata l'Arcadia, tanto più che il papa Pio VI aveva già accordato il suo consenso all'incoronazione.

Pio VI aveva infatti dato, ma ebbe subito occasione di pentirsi, ed ebbe che maggiormente in seguito. Una grande parte del pubblico si manifestò contraria, ed applicò alla statua di Pasquino, le satire si succedettero alle satire. Fra le inimmensabili voci del seguente dissenso, che aveva occasione alle severe misure prese da Pio VI per allontanare da Roma le cortigiane:

Placidus, lasciar: Quisvus vus exultat
(ab Urbe,
Nunc habet e Serto sarta Corilla Pio.

Questo derisivo epigramma produsse una tale impressione in Vaticano, che Pio VI, pur non ritirando il primitivo assenso, decise in modo da attenuare, per quanto gli fu possibile, la solennità della festa. Egli vietò infatti che l'incoronazione avesse luogo nella sala degli Orazii e Curiazii, e prescisse agli ut-



La poetessa Maria Maddalena Morelli Fernandez, in Arcadia « Corilla Olimpica », che fu, come il Petrarca e il Tasso, incoronata in Campidoglio il 31 agosto 1770 con il consenso di Pio VI. Riproduzione di una fine stampa dell'epoca.

nciali che volevano assistervi, di non rivestire l'uniforme. La cerimonia doveva aver luogo di sera ed i Palazzi Capitolini non dovevano essere illuminati.

Corinna infine non doveva seguire il percorso riservato al Senatore di Roma. Come era naturale, il principe Gonzaga e l'abate Piazzi cercarono, del resto, di circumvenire queste disposizioni. Le dame dell'aristocrazia romana furono invitate a seguire il corteggio, che avrebbe raggiunto il Campidoglio dalla parte di Campo Vaccino, anzi tre usci, e precisamente le contesse Cardelli e Dandini e la marchesa Ginnasi, furono designate a far scorta d'onore alla poetessa. Ad ogni buon fine, il Gonzaga, nella carrozza del quale doveva prender posto Corilla, diffidando degli umori del pubblico, aveva provveduto a circondarla di una scorta di « bravi ».

Nel giorno 29 e 30 agosto ebbero luogo tre sedute destinate a provare i talenti della poetessa. Corilla doveva rispondere improvvisando, con l'ausilio di metri a suo piacimento, a dodici temi e ai proposti sulle seguenti materie: Storia sacra, Religione rivelata, Filosofia morale, Fisica, Metafisica, Poesia eroica, Legislazione, Eloquenza, Mitologia, Armonia, Belle arti e la cultura della poetessa, riempirono i presenti di ammirazione.

Gli esaminatori giudicarono la Morelli « incomparabile poetessa, superiore al sesso (sic) eccellente nel campo contemporaneo, e dotata d'ingegno così straordinario e sublime che ben degna rivedeva del copioso onore della Laurea Capitolina ». I « Conservatori » del Campidoglio non avevano che ad inchinarsi a tal giudizio.

La cerimonia ebbe luogo, come dicemmo, il 31 agosto, nella Sala Consolare, parata di drappi cernissimi llati d'oro. Una specie di trono attendeva la poetessa, intorno una serie di palchi era stata preparata per l'aristocrazia romana; la sala era divisa in due parti, ad una si accedeva con biglietti d'invito, l'altra aperta al pubblico. La Guardia Rossa papale prestava servizio d'onore all'esterno. Quando Corilla scese dalla carrozza, l'orchestra intonò una marcia trionfale e si udì qualche « evviva », seguito dal fragore di una salva di cento mortaretti. Entrata nella sala, la poetessa s'inchinò innanzi al quarto « Conservatori Capitolini » presenti ed il primo di questi, cavaliere Giovan Paolo De Cinque, le pose sulla testa la corona d'alloro. Segui un'accademia letteraria secondo il modo del tempo: un « Ragionamento » in prosa dell'abate Godard, sei sonetti in poesia, dell'abate Piazzi, un canto in terza rima intitolato « Il trionfo della poetessa », e l'« it » di Nivaldo Amarinio. Fu questo come una provocazione all'estro dell'anima Corilla Olimpica, che levatasi dal seggio, all'improvviso di un'avvolta saltò in piedi, e, « Trionfo di Roma », esultando il pregio dell'ottenuto alloro. Poesia rispose bruscamente a due ardui questi. Grandi applausi, finiti i quali la Morelli si ritirò, sempre accompagnata dalle tre dame d'onore, nella sala interna del palazzo, per ricevere le felicitazioni di quanti l'avevano udita e festeggiata.

Ma la cerimonia era proceduta senza intoppi, ma quando Corilla ebbe lasciato il Campidoglio e traversava in carrozza la piazza Araceli, la folla l'accolse con un concerto ben diverso da quello che pochi momenti fa aveva risuonato alle sue orecchie nelle sale capitoline. Era la reazione degli avversari. Le loro proteste, del resto, non si limitarono a questa dimostrazione ostile: sin dal giorno seguente, furono messe in circolazione altre innumerevoli satire, in prosa ed in poesia, che coprivano di ridicolo, di contumelie e di sarcasmi Corilla, Gonzaga, l'Arcadia, i Conservatori di Roma.

Lo stesso Pio VI non era risparmiato. Questo quereloso di epigrammi non si limitò a dire che l'abate Piazzi aveva detto che la corona d'alloro della Morelli era stata per lui in corona di spine.

Il Papa non nasconne il proprio sdegno, poiché tre giorni dopo la cerimonia del Campidoglio, Corilla e il principe Gonzaga ricevettero l'ordine di lasciar Roma imminente. Al tempo stesso, Pio VI proibì la vendita dei ritratti della Morelli. L'autore di un sonetto che offriva al Pontefice fu condannato al pagamento dell'ingente multa di mille scudi.

Dici anni dopo, nel maggio 1780, la pastorella Corilla fece ritorno a Roma, e fu ricevuta dal « custode » dell'Arcadia, che era allora l'abate Godard e dal cardinale Bernini. Ma il tempo dei sonetti e delle incoronazioni l'eccezione era finito.

La Morelli si ritirò a Firenze dove, a quanto pare, ripose sui propri allori, disgustata del mondo che un giorno l'aveva tanto onorata e vilipesa. In questa città trascorse i suoi ultimi anni, quasi dimenticata, senza più aver giungere peraltro a toccare il secolo decemvoto, poiché morì il 14 novembre del 1800, in età di circa sessant'anni.

ARDINGHELLO



LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

XXVII Perdio qualche volta i nostri incontri erano notturni, Luisa mi raggiungeva nel buio quando tutti dormivano, arrivava preceduta e seguita da cortei di lucciole.

— Che cosa mi fai fare — diceva subito, com'è vero che le donne, se non possono farvi portare un pacchetto, trovano sempre da consegnarvi una responsabilità. — Soltanto dieci minuti, me l'hai promesso.

Sì, sì, dicevano i grilli. Sono così piccoli questi grilli; vogliono ringraziare Dio di averli creati e debbono saperci, debbono scoppiare affinché egli li senta.

— Non possiamo continuare così, Alberto. Mia madre dice che divento sempre più pallida.

— Vorrei che vedesse me.

— Per carità, non stai male?

— Cammina più vicino a me, fammi luce.

— Come? Alberto, non scherzare.

Così sono fatte le donne di Rennon, così è l'amore di queste future massale. Camminano con vol nella notte, fra i più intensi profumi, respirando interi giardini, ma hanno lasciato il meglio di se stesse in salotto e in cucina, e se volete parlar loro di stelle, sarà meglio che diciate:

— Cara, sei fare la toria di stelle?

Tuttavia la loro pelle è bianca, illuminante; il loro seno, bello e terribile come una guerra, nelle notti di estate vi assorda più dei grilli: non potendo cantarlo per timore di essere considerato poco serio, voi desiderate soltanto di abbandonarvi ad un cesso e dimenticare chi siete. Ve lo auguro: e talvolta accadeva che io e Luisa ci addormentassimo nel trifoglio. Erano sonni brevi e dolci come quelli dei convalescenti; talvolta i sogni di Luisa rivivevano me, o viceversa; e allora le parole che ognuno di noi avrebbe voluto dire erano:

— Perché, perché non si può?

Perdio avevo pietà di Luisa, in quei momenti, e Luisa di me; la notte del 30 luglio — scusate se sono così minuscolo — io dissi:

— Luisa, dove finire questo inferno.

Urtai contro le sue labbra, che non baciavano più: colpivano.

— Sì, basta — sussurrai.

Il mio cuore palpitava così forte contro il mio petto, che pareva volesse battermi.

— A qualunque costo ti sposerò, lo sai — dissi.

— Sì, Alberto, sì. Non piangere.

— Non piango, Luisa, ti confondi. Ma sto tanto male.

— Sentì, caro: domani.

— Che cosa?

Perdio come dovevano bruciare le sue guance, Luisa. Affondai il volto nell'erba e parlai alla terra, alla fresca e bollente terra di cui siamo fatti entrambi se non ci hanno ingannati:

— Domani vado a Rennon, sola. Debbò fare certe compere, e dare un'occhiata

alla casa. Mio padre non ci sarà, va a Blyn per due giorni. Verso le due del pomeriggio... a quell'ora non c'è un'anima per le strade... ti aspetto, Alberto, verso le due del pomeriggio vieni da me!

Perdio come debbono gelare le tue guance, Luisa. Tu ti risisti e fuggisti; supino nel trifoglio, io non penso a seguirli. Il cielo è su di me, il cielo che sempre ci ha sorvegliati, salvandoci da noi stessi come suoi driti: lo lo guardo senza mendicare scuse per domani, e silenziosamente mi unisco al grande coro dei grilli che sul serio deve essere di ringraziamento, tanto è monotono e notoso. Forse anche un pochino ipocrita: si nascondono nell'erba questi grilli, chi li vede?

Alla due del pomeriggio (nel mese di luglio come aspetti) Rennon bolle e non neccia. Il droghiere Pitti mette un coccomero nel ghiaccio, vi si stende accanto nel suo retrobottega, e chiudendo gli occhi confida alla sua silenziosa sorella che un giorno o l'altro dovrà partire per un lungo viaggio; il barbiere Adam abbassa la saracinesca, e si avvolge intorno alla testa asciugamani insoffici nell'acqua del pozzo; il farmacista Barretti si adra nella sua poltrona dietro il banco, susultando all'idea che se andasse a letto potrebbe incontrarvi sua moglie; dei cittadini più importanti, nessuna traccia. Percorsi la deserta via del Commercio fino al palazzo Karra (una delle più morbide costruzioni del secolo, capace di far nascere in qualsiasi turista un'istintiva simpatia per i terremoti e gli incendi), sfolai il portone scalcagnato ed entrai. Il cortile spaurito di Luisa mi venne incontro per le scale, mi precedette nella casa della Tigre dell'India, fra le pesanti tappezzerie e nell'ombra dei corridoi, come un lumino.

— Io sono pazza e tu pure.

— Sì, Luisa, ti voglio tanto bene.

Essa apriva tutte le porte, senza saper che fare; ma le federe che ricoprivano le poltrone, gli specchi impolverati ci scacciavano.

— Vieni in cucina, ho preparato delle bibite fredde.

— Vieni — dissi senza guardarla, con non so che inaspettabile durezza.

Camminammo in silenzio verso una porta; Luisa si fermò sulla soglia. Non mi proposo di divertire nessuno, dicendo che Luisa discusse improvvisamente il pugno e mostrò nel palmo della mano una crocetta d'oro. Anzi me l'avvicinò alle labbra.

— Alberto — dissi.

Io dissi.

Giuro che ci sposeremo, voglia o non voglia il signor Wolf, voglia o non voglia il signor Karen.

Bacis — disse Luisa.

Intendeva la crocetta, e ci pensai troppo tardi, mentre baciavo già lei. Escludo assolutamente di essere stato io ad aprire la porta; ancor oggi, quando ne parliamo, Luisa dichiara categoricamente che non fu lei a farlo, neppure col piede. Comunque la porta si aprì; e due ore erano passate, come ammalinate dal vento, quando cominciai a distinguere sul mio capo una specie di baldac-

chino. Quel letto dalle enormi spalliere di legno intarsiato, sormontato da una cupola scolpita (vi figuravate voi, tutti, lontani e non so che altro) era una camera nella camera; vi si giaceva come in una conchiglia, come in un anfiteatro; ci si sentiva prigionieri. Era il letto più adatto a valorizzare il sonno di un uomo come Tommaso Karen; e io dissi a Luisa:

«La camera del tuo genitor?»
— Sì — ripose. — E qui sono nato io.
Arrocci, e agglunne sbagliando:

— Due volte.
Accidenti. Queste nostre ragazze di Rennox, queste nostre prodigiose false magre, potranno non gustare eccessivamente le poesie scritte, ma qualche verso, ogni tanto, lo balbettano. Perdio, Luisa fioriva; riconosceva e felicità agglunneva in lei, nel suo viso, in quel che mi fissavano

— Ah, era questo! — esclamai bacilandomi.
Suppongo che pensasse: «Io tu lo sapevi, ma per tanti mesi hai tacuto e aspettato. Come non stato generoso? E non lo sei stato?». Ma non lo so, anche perché piccoli vortici di vento ricominciavano a formarsi intorno ai minuti che passavano, e di nuovo la cupola istoriata scompariva. Mi domando che gusto c'è a farsi scoprire il letto; si diventa vecchi, dopotutto, e una semplice coperta alla frasca di quei anacroni deve essere sufficiente a ricostituire l'arritte. Tommaso Karen, voglio sperare che soltanto il rispetto per il denaro ti impedisca di afferrare una pistola e di assicurarti un più tranquillo riposo. Del punto di vista artistico e decorativo, dammi retta Tommaso Karen: meglio i trucchi.

La sera salimmo sulla terrazza. Le case dei più autorevoli cittadini di Rennox erano buie e vuote, soltanto il palazzo del notaio Ferguson aveva finestre illuminate.

Disse Luisa:
— È vero che la signora Ferguson è tornata?
— Così mi hanno riferito. Io non l'ho mai vista.
— È inaudito. Nessuno la guarderà in faccia.
— Perché? Ferguson è ricco.
— Senti Alberto, una donna maritata può essere felice con un altro uomo? Non credo. La legge lo proibisce.
— Che vuol dire?

— Niente.
— Che favetti se io ti tradissi?
— Ti uccidere.
— Dillo ancora.
— Ti voglio bene.
— Perché il notaio Ferguson ha ripreso sua moglie?
— Perché il suo bene.
— Allora perché non la uccide quando l'abbandonò?
— Perché il notaio Ferguson ha molto denaro e molti impegni.
— Che significa?

— Ha uno studio anche a Blyn. È un legale attivissimo.
Caro, dovrai già essere a casa a quest'ora. Credi che mia madre si accorga di qualche cosa, guardandomi?

— Suppongo di no.
— Alberto, ricordi che hai giurato?
— Se anche dovessi mentire, non lo farei. Ma Rennox con un solo spazzolino da denti per tutti a due, sai che ti sposterò.
— Spero che non si arrivi a questo. Se confessasti tutto a mia madre?
— Per carità, Luisa, aspetta ancora un poco. Sarà per quest'autunno.
— Dovrò?
— Tu non sai come sei bella. E se la tua automobile si fosse guastata, e tu dovessi restare snobbata a Rennox?

— Io investirei. Meglio che comprare un'altra automobile a prendermi.
Il trillo del telefono ci fece ridiscendere in fretta nella casa.
— Sì, mamma. No, mamma — disse Luisa all'apparecchio. — E per colpa della macchina, non so che diavolo sia successo. Com'è! Ah, che disdetta. Allora va bene. Dopo il ricevimento mi abbraccio.

— Strordinario! — disse. Non possono mandare nessuno a prendermi. L'altra macchina l'ha presa mio padre.

Io dissi:
— Destino.

Dalla finestra ci incantammo a guardare il nostro bel fiume Kuspian, nelle cui limpide acque si riflettevano le stelle; se ne andava educatamente al mare. C'era un borgo, senza un albero, facendo un riquadro giro intorno alla città; perdio se c'è un fiume di cinquant'anni suora e l'indio come mio padre o il tuo, Luisa, questo è appunto il Kuspian, se lo capisco qualcosa di fuori. Non concludi nulla di ciò che sta succedendo fra noi, dobbiamo essere prudenti, Luisa.

— Che hai! — dissi. — Perché non parli?
— Sei un uomo — disse Luisa. — Dovresti essere tu il primo a dire che hai fame. Per non andarmi in cucina, e la fu evidente che Luisa aveva pensato a tutto. Ecco come sono queste nostre prodigiose false magre: nell'eventualità che la sua automobile avesse subito un guasto non riparatissimo in serata, Luisa aveva preparato cibi freddi per quattro, così mi parve e così era.

Un baladchino sul letto: ciò è poco o poco infastidire, si ha l'impressione di essere andati a dormire col cappello in testa. Non vi sembra più di giocare su un letto, bensì in una tribuna d'onore, o su un podio; forse, o forse, appena appena, Tommaso Karen si ergeva sul suo letto, esclamava con enfasi: Popolo di Rennox!

Sì, sicuro, Tommaso Karen: questo è il tuo letto, o è un monumento al tuo sonno? La notte era alta, ed io fantasticavo su simili lezioni oratorie; accanto a me Luisa dormiva nei suoi capelli. Andiamo, che è successo? Debo credere? Alberto Wolf ha sposato Luisa? Ma no, no, no. Kall è la Scura d'Argento non hanno potuto impedirlo. Che faremo di questo giovane? E di un suo eventuale figliuolo? Thus per parte di madre, tiogroto dal lato paterno, che sarà di lui? Si abbandonò a violenza se se Messor? Per carità, Luisa, non accipriti così. Debo esagerarti, già ti desidero come all'indomani delle nozze: perché ti desidero e perché ricordo come ti ho desiderata ieri. Il tempo si è già impadronito di noi. Non possiamo dire a questa bella notte di non finire. Il tempo è un genitore che ci ha messo una mano sulla spalla, e dice:

— Seccuti.
— Ma vi sbagliate! Non sapete chi siamo! Noi siamo felici!
— Sapevamo ma dovevi seguirli in silenzio. La potrete far valere le vostre ragioni. Direte tutto all'eremite. Direte tutto alla vecchiaia.
Perdio vieni una scialba luce filtrare dalle imposte, e perdetti la testa. Scossi Luisa, la svegliai senza riguardi, con una brutalità che del resto la piacque. Alberto baladchino scomparso. L'alba dei campi lontani, che in città è possibile scintille soltanto prima dell'alba, vagò nella stanza.
Mentifanci, Luisa: promettimi di essere sempre così bella.
Buongiorno, Luisa.

Uscendo nella deserta via del Commercio, mi parve di non riconoscerla. Succede sempre così, dopo una notte d'amore: l'aria, l'acqua e il pane ci sembrano nuovi. Hanno riformato da un lunghissimo viaggio, da pensò che non mi rimane più; perbacco per ribaltarmi a noi stessi ci occorre qualche ora, magari un incontro con un uomo come Federico Wolf, padre dello scrivente se non vi dispiace.

— Dove diavolo ti sei cacciato?
— Non potevo dormire, papà. Sono uscito. Tu però nel letto già in piedi, mi pare.
— Ho fatto tardi in città. Andiamo male con l'esportazione.

— Siamo rovinati, papà?

— Che spicco?

Intuivo che pensava ad altro, questo insonne eroe di Mompracem. Ha ben altro da chiedermi, e lo fa: —

Senti Alberto: dove conserva la biancheria, tua madre? E perché diavolo chiedi tutto ciò che chiedi?

Immagino le tue angustie, Sandokan: tu hai bisogno di un paio di asciugamani per un nuovo turbante.

Ma al diavolo tutto ciò. L'aglio se ne andò ridacchiato com'era venuto. Luisa Karen tornò due volte a Rennox per certe comode, questa pagina d'amore necessariamente breve, come tale — è conclusa.

CAPITOLO XIII

Voi già sapete che mezza Rennox trascorse il mese di agosto al mare. Mi riferisco principalmente alle signore; i nostri bravi commercianti, inchiodati alle loro caserotti, si limitano a raggiungerle sulle spiagge la sera del sabato, per rifornirle a Rennox la mattina del lunedì, olezzanti d'acqua di Colonia e copersi di polsi conguigni, come si consuegna, come si consuegna, come si consuegna. Io dico, quello radiativo: insomma quasi tutti i bambini di Rennox vedono la luce verso la fine di aprile, o al primo di maggio, e non so che farci. Noi possiamo nascere anche in settembre o in gennaio, l'intende; ma solo se i nostri genitori si sono sposati da poco. Piacenza, dato che l'esistenza è di venire al mondo, ereditare un'azienda, aggiungerne un paio di cimiteri o di scaffali, raccomandarsi ai nostri figli e sparire.

Immagino? Agosto trascorse senza incidenti notevoli, altro non occorre dire. Le donne sulle dolci spiagge, gli uomini negli ardenti uffici, si limitarono a chiedersi se era vero che Cecilia Ferguson fosse tornata a vivere con suo marito, e questo agguerrimento si verrebbe assunto a suo riguardo le grandi famiglie di Rennox. Una decisione si sarebbe avuta a settembre, col ripopolamento della città. Frattanto, anche la guerra fra uomini della Scure e uomini di Kall, apparentemente languiva. Uno scontro isolato fra il droghiere Pitt e il droghiere Flapp si risolse rapidamente, nell'ottobre, senza, con una leggera ferita all'alto sopracilieggi dell'oste Guglielmo Tass, dovuta al lancio di un bicchiere.

Io ripetutamente vi faccio osservare che pago i danni materiali, e con mille scuse — disse il droghiere Pitt, rifiutandosi di fornire la minima spiegazione sulle cause della lite.

Dalle labbra del droghiere Flapp non fu possibile ricavare che un meschino accenno a improbabili questioni di donne; e non vale la pena di insistere su questo episodio, dato che lo stesso Guglielmo Tass, ubriaco come in qualsiasi altra ora del giorno, dichiarò che lo avrebbe dimenticato al più presto, se veramente esisteva, come gli era sembrato di udire, un galantuomo disposto a pagare il bicchiere.

Il mese di agosto, per i thug come per le tigri di Mompracem, trascorse nella minuscola preparazione dei fatti di settembre. Polché esisteva una minaccia di invasione delle Grotte Ardenti, gli uomini della Scure decisero di fortificare. Vi si erano disposti di allarme che non fu mai possibile far ripopolare. Vi si allestirono trabocchetti nei quali Federico Wolf, distratto quanto un nostro industriale può essere allorché non si tratta di denaro, fu il primo ad essere catturato, ripopolato, e congedato fortissimamente. Un piccolo tratto delle Grotte, vestibolo della grande spelonca e così si chiamava, era stato minato; o almeno ciò era nelle migliori intenzioni del droghiere Pitt, il quale vi dispose una certa quantità di fuochi di artificio, che sarebbero certamente scoppiati al passaggio di quegli invasori, se degli invasori si fossero ricordati di dar fuoco alla lunga minia esattamente un quarto d'ora prima dell'invasione. Il segretario Perkins, destituito dal suo impiego municipale e conseguentemente sprovvisto di tutti i privilegi di cui godeva, si alzò, chiese ed ottenne di poter dormire nella grande spelonca, a guardia della Scure. Può darsi che a questa esorta determinazione non fosse estranea la lavanda Pernaut. Dopo ogni riunione delle tigri di Mompracem, infatti, la baladra delle Grotte attende la Scure, alle scure delle Grotte. Perché non si è mai o di rammentare qualche turbanza: è a Silvio Perkins sorridere una fondata speranza.

Durante il mese di agosto, il notaio Ferguson disertò quasi tutte le riunioni della Scure, sino al giorno in cui il meticcio Segapar fu incaricato di consegnargli il seguente messaggio: «La Tigre della Malesia saluta il prode fratellino Kammamuri, e gli domanda: è questo il modo di agire, dopo tutto ciò che la Scure d'Argento ha fatto per il tuo mare di baladra? Perché non ti fai venire? Che diavolo ti succede? Ti prego di presentarti alle Grotte, anzi è un ordine». Sandokan.

Il droghiere Pitt rientrò ben presto a Rennox. Il suo comportamento fu basato nel modo convenzionale, signor Sandokan, ma considerando che nessuno mi apriva ho preso e calò la porta col vostro permesso. Così senza nessun dubbio un uomo scoccò che Dio vuole il battente, e gli dico: «Vorrei parlare al notaio Ferguson, per piacere e con urgenza». Ferguson sono io — egli mi rispose, e tu che diavolo ti fa? Tu che diavolo ti fa? Tu che diavolo ti fa? Te e nel modo più assoluto, signore Tigri: il fratellino Kammamuri si è tagliato i baffi ed io non lo avevo riconosciuto.

— I baffi di Segapar... e perché?
— Col vostro permesso io non mi spiego una cosa simile, senza contare che il signor Kammamuri indossa una spettacolosa veste da camera gialla ed è male-dettamente profumato, signore Tigri, al punto che come voi mi insegnate io mi limito a consegnarvi il vostro messaggio, e ad aspettare la risposta, senza nessuna speciale considerazione, come meticcio e come inferiore in grado se non vi dispiace. Io confidenzialmente vi informo che il signor Kammamuri fumava una sigaretta in un boccino d'oro, come ecco a scanso di equivoci la risposta.

— Il tuo messaggio, il messaggio del notaio Ferguson disse, e la risposta.

— Mio caro Sandokan, abbi pazienza. La Scure ha eroicamente riconquistato Surama, ora debbo riconquistarlo io. Cordiali saluti. — Kammamuri.

— Idiota ingrato — disse con disprezzo Sandokan, facendo sibillare nell'aria il suo frustino.

— Becco no, forse? — rinfacciò Yanez, con sorda collera.

La notizia che il prode Kammamuri si fosse messo a fumare sigarette, questo particolare più che altro irritava l'irriducibile portoghese. Gli sembrava di aver patito un furto, e non so che farci.

Quanto a Suyodhana, non si può dire che, durante tutto l'agosto, egli si mostrasse più attivo del suo grande nemico. Il mese di agosto, come quello del droghiere Pitt, una cui ruota spallata fu poi rivista sulla testa del generale raffigurato nel nostro unico monumento cittadino, costituì il solo stato di guerra del thug in quel periodo. Accorse il vigile del fuoco a liberare il generale di quella strana avarizia, e notevoli segni di assembramento di cittadini applicati a fucili e a mitili. Il droghiere Pitt, avendo avuto la debolezza di reclamare la ruota come sua, si sentì condannare dal giudice Grieg a una multa non lieve. «Metto in consegna, se non si paga, e io sapete che cosa voglio dire» borbottò l'indomito anglosassone, abbandonando precipitosamente l'aula.

Il 26 agosto vi fu seduta al Consiglio Municipale. Tommaso Karen occupò il seggio riservato al primo cittadino di Rennox, ed esordì esprimendo il parere che la fondazione di un ospedale per la spazzatura di Kall, e la sua costruzione per la Tower e a Blyn vi si stava provvedendo) anche da noi. Subito dopo prese la parola il consigliere Dover — un thug come sapete — per dire che qualora la proposta fosse stata accettata, come egli si augurava, il nome da attribuire all'edificio non poteva essere che questo: «Depressa Ken Dover». Fu così che la seduta si produsse Federico Wolf emise un mugolio, saltò addirittura sul seggio e disse:

(Continua)

GIUSEPPE MAROTTA

[illegible]

Intanto facciamo sosta; e in attesa tralamo un succo dalle nostre osservazioni sulle sue esercitazioni frammentarie, i suoi passaggi di opera in opera non sono né nature morte, né stracci. Sono composizioni di figure, come frammenti asportati da grandi narrazioni - su cui, per amore di definizione, il suo sguardo si sia fissato come in cerca di una personale certezza.

[illegible][illegible][illegible]



ROSSINI

Prossimamente verrà lanciato in tutta Italia dalla Rex-Film il *Rossini*, una superproduzione della Nettunia S. A.

Come già pubblicato, la regia di questo interessante film, che esce per il 150° anniversario della nascita del Grande Italiano, è stata affidata all'ottimo e versatile Mario Bonnard, mentre l'interpretazione ha visto riuniti i più bei nomi del cinema e della lirica: Nino Benassi, Armando Falconi, Paolo Bonazzi, Camillo Pilotto, Greta Gonda, Memo Benassi, Paolo Stoppa e Lamberto Picasso hanno magistralmente interpretato l'appassionante vicenda scritta da Giuseppe Adami, Gerardo Gherardi e Alberto Luchini, mentre Tancredi Passer, Gianni Pedersini, Massimo Sisti, Enzo De Muro, Luminio, Vito De Tosti e Piero Pauli, che vedremo in molte scene del film, hanno contribuito al sicuro successo del *Rossini* con le loro magnifiche voci.

L'orchestra e i cori dell'Elis sono stati diretti, con l'abituale bravura, dai maestri Vittorio Gui e Fernando Previtali. Bellissime le ricostruzioni dell'architetto Pilgione e come sempre attenta la fotografia di Alberto Sestini. Direttore generale: Luciano Doria e direttore di produzione: Carlo Benetti.

1. Nino Benassi e Paola Bonazzi - 2. Camillo Pilotto e Nino Benassi - 3. Paola Bonazzi e Nino Benassi - 4. Armando Falconi e Nino Benassi - 5. Giacomo Marchini, Greta Gonda e Camillo Pilotto - 6. L'incontro tra Rossini (Nino Benassi) e Beethoven (Memo Benassi) - Produzione Nettunia, fotografie Guerne.



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Riceviamo dai soliti giornali, in questi versi magri e diadorni, un suntuo dei futtacci principali avvenuti nel mondo in sette giorni, avvertendo il lettore che di nostro vi son solo le rime e un po' d'inchiostrato

Un referendum abile e moderno, indotto giorni fa tra i canadesi, ha il fine di concedere al Governo di non far fronte a certi impegni presi « Per rimangiarsi un po' di jandone » — Roosevelt esclama, — quante certezze! —

Per ripararsi contro il freddo immitte, le donne in Francia usano in pantioloni. Questi indumenti, come voi sapite, possono generar delle titolazioni. C'è chi l'allema a prima vista lancia: — Ci son dunque degli uomini anche in (Francia)?

« HA SENTITO? IL NOSTRO PRESIDENTE HA DECISO DI ADOPIRE LE CORAZZATE. È UN' IDEA! »



Dopo i rovesci tragici subiti nell'acqua del Pacifico lattato, a quanto pare negli Stati Uniti si pensa d'abolire le corazzate. Potranno, tuttavia, con quel sistema abilitare le... fragole? Ecco il problema

Timor, un'isola del Pacifico, è ritornata in mano ai portoghesi. A tutta prima, può sembrar munitico questo gesto compiuto dagli inglesi, i quali avran pensato che, in sostanza, purtroppo di... timor n'hanno abbastanza!

A Valenza un somaro è penetrato nel negozio d'un bravo pasticciere e s'è messo a mangiar come un elefante quelle filletterie poco... sincere, felice di sentirsi sotto i denti crusca, trifoglio e simili ingredienti

L'economia di guerra impone adesso d'utilizzare in sommo grado l'uomo, sfruttando con apposito processo quanto da quelle ricavar si possa pensano i casi, in simile frangente» — L'umanità ci piaccia l'imbottimento

Il termometro accende. Un folto manto di neve a Reggio, a Napoli e a Livorno. Strade gelate: a Genova soltanto, seicento straducoli in un sol giorno. Amici, in gamba! In quest'età feroce, saper tenersi in piedi è una gran cosa



Da Sofia in questi giorni hanno trascurato che quella squadra mobile ha arruolato novanta donne. In questo campo, il sesso debole, cosiddetto, è il più indicato, la donna, tanto brava che leggiera è... mobile anche lei, come la squadra

Nello Zoo parigino un malvivente ha rubato tre antre pregiate. Inutile a scapparsi da un agente che l'ha sorpreso: « E che? Pretendevano — avrà risposto il furbo lesionante — che rubassi un leone o un elefante? »



Molte persone, più così corrotte, in Francia, sia a Parigi che in provincia, lasciando le città, cercano le grotte nelle foreste... Bene! Si comincia a far strada l'idea che i trogloditi avevano meglio ed eran più nutriti...

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Gureschi)

Pubblicità Ricordi



MIRAFIORE

AI LETTORI

Quando avrete letto « L'Illustrazione Italiana », inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

(Continuazione Finanza)

«**Pericolosi sviluppi del mercato siderurgico italiano.** Il problema del rifornimento del materiale siderurgico presenta oggi un carattere di assoluta urgenza e impareggiabilità in tutti i Paesi del mondo, essendo assunta l'industria corrispondente a industria chiave e il fabbisogno della difesa nazionale. In quasi tutti i Paesi, compresi quelli che non partecipano all'attuale conflitto, si manifesta la tendenza alla industrializzazione della propria economia per diminuire la necessità delle importazioni, e al contempo scorte rilevanti per sviluppare il potenziale siderurgico anche in quelle che contavano in passato su una modesta capacità produttiva.

In Italia, i problemi inerenti all'industria siderurgica sono stati seriamente studiati e vagliati nei loro disegni dagli organi corporativi competenti, anche in previsione dei possibili futuri sviluppi che si verificheranno in seguito alla conclusione vittoriosa del conflitto in atto. La corporazione della siderurgia e della metallurgia, ha valutato che per realizzare la meta ambiziosa di coprire con la produzione nazionale l'intero fabbisogno interno e realizzare nello stesso tempo un prevedibile incremento nelle esportazioni, l'industria siderurgica del nostro Paese dovrà produrre annualmente da 3 a 4 milioni di tonnellate.

La realizzazione di questo programma di sviluppo è stata ritenuta possibile dopo uno studio accurato basato su dati di fatto documentati e su ponderate considerazioni economiche e tecniche. Per poter ottenere una produzione di otto milioni di tonnellate bisogna integrare la disponibilità di minerali nazionali e albanesi con 3.700.000 tonnellate di minerali e di 360 mila tonnellate di rottami che potranno essere importati dal Paese del bacino mediterraneo dove si esercita in maniera predominante la nostra influenza economica. Anche lo sforzo da compiersi per portare la capacità produttiva degli impianti al livello previsto non appare impossibile. Infatti, secondo una rilevazione dell'Ufficio Statistico della Federazione Nazionale Fascista degli industriali metallurgici la capacità produttiva degli impianti siderurgici esistenti in Italia nel 1939 era di tonnellate 4.122.000. A questa cifra si è da aggiungere la capacità dei nuovi impianti siderurgici creati dai piani autoritari corporativi del 1937-39 del 1940-1942 in parte già entrati in funzione e in parte in costruzione. Si può oggi affermare che tra la totale capacità produttiva attuale e quella da raggiungere la differenza non sia tanto grande da apparire insormontabile.



Il raffreddore è un'infezione. Se qualche malato stannuto vicino a voi corre il rischio di contrarre l'infezione... a meno che non vi metiate in bocca una pastiglia di **Fornitrol**. I vapori di formaldeide svolti dal **Fornitrol** distruggono i germi, e questa efficace protezione perdura lungamente anche dopo che la pastiglia si è sciolta. Leggete



D. A. Wander S.A. Milano.

È difficile dire se i bimbi in abitudine costante... Ma si facciano abituare al dentifricio **ALBA RUMIANCA** di sapore squisito.



«**Le fiamme dell'Italia Meridionale.** Importanti glaciamenti di ligniti dell'Italia Meridionale stanno per essere valorizzati dall'Ente Lignite Italiane, preveduta come un'impresa, da un uomo della vasta preparazione politica ed economica come l'ing. Giuseppe Maciaroni. Poco si era fatto nel Mezzogiorno d'Italia dal punto di vista minerario, e l'A.L.I. non poté a meno di valere una zona, come il bacino del Mercure, finora abbandonato. Per la valorizzazione delle ligniti meridionali l'Azienda ha creato un organismo autonomo, la I.L.M.A. che gestisce direttamente la miniera di Morcone, di Brindisi e di Castelluccio in provincia di Cosenza.

Dopo un anno di esercizio si può affermare che la produzione delle miniere di ligniti meridionali è in continuo aumento, ed ora è sulla via della realizzazione dei derivati chimici che hanno indennizzabili alla nostra economia di guerra e di pace. Il Presidente dell'A.L.I. ha deciso a tal uopo di far sorgere nuovi impianti industriali in quella zona della Calabria che offre le migliori condizioni per assetto dursturo e favorevole

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Roma era originariamente una repubblica aristocratica di contadini e si estendeva per circa 600 miglia quadrate. Secondo Livio il censimento del 498 a. C. solo avrebbe dato 11719 cittadini, il che farebbe supporre una popolazione libera di quasi mezzo milione di abitanti. Queste cifre sembrano per altro alquanto esagerate se si tien conto che nel 300 a. C. vale a dire cent'anni dopo, sopra un territorio assai più esteso (700 chilometri quadrati) ci contavano 180.000 cittadini. Pare quindi più attendibile la cifra di 35.000 cittadini quale suppone il Mommsen.

Quali sono gli istinti prevalenti nei popoli su tale argomento e recentemente apparso un articolo su una rivista cinematografica. Gli istinti dei popoli sono quelli comuni a quasi tutti gli animali. Predomina negli animali, come in tutti gli animali, l'istinto della conservazione. Seguono poi quello genetico che si manifesta periodicamente; poi la difesa e l'istinto della lotta per il predominio. Parlare d'istinto di protezione è adoperare il fatto che, come ogni parte d'istinto, anche il bisogno di difendersi dai pericoli che li sovranano nascondendosi, non ci pare estraneo, in quanto trattasi anche qui, più che altro, dell'istinto di conservazione anzitutto.

Ammoniti americane, è molto latito d'antica sapienza che tras valore dalla somiglianza dei due suoni e dalla omologia del verbo, come si assai come nel seminare, cioè privi di giudizio. Lo stesso concetto è espresso da moltissimi scrittori e poeti e filosofi. Anche l'Aristotele dice che non è in somma ancor se non insana. Si, ma un'istinto che contiene la vita.

Chi ha detto — ci scrive una signora di Milano — Navigare necesse est, vivere non est necesse? E un

antico motto della Lega Anasetica è vuol dire: Navigare è cosa necessaria e vivere non è necessario. Questo motto venne fatto suo dal Dr. Annunzio di San Felice Landi, gli diede valore di simbolo inconfondibile. Del resto il vento di mare nel senso di vivere combattendo, appunto.

Narra il Pantani, a tal proposito, un tipico episodio. Un ladro colto in fallo mentre il buio faceva la festa a un condannato a chi rimproverandolo gli mostrava il supplizio, ripose: Per me la barca perduta si basava forse di navigare? Altro prevengo che ripro lo stesso concetto: Chi è in terra chiacchiera, e chi è in mare naviga.

Andare in Emmaus Emmaus in molti luoghi ha valore, nel parlar familiare, di svuotare, andare in fumo. E' toccata tutta dal Vangelo di San Luca dove è detto che Cristo appare e parla e non due discepoli che si rievano in Emmaus. In seguito presso il quale, e improvvisamente spari alla loro vista. Quindi in Lombardia si dice ancora in Emmaus per dire assai distratto, non aver posto mente a certa cosa.

I primi Nobili quando vennero istituiti Vennero istituiti per l'istinto superstizioso dal chimico svedese Albrecht Nobil nato nel 1823 e morto nel 1883. Ed, come è noto, fu l'inventore della dinamite. I primi in questione sono cinque da quindicimila lire ciascuno. I primi tre sono da attribuirsi a coloro che nella chimica, nella fisica e nella medicina abbiano fatto le scoperte più importanti. Il quarto premio si letterario che abbia scritto il più bel lavoro del dominio dell'ideale, il quinto a chi abbia meglio contribuito alla pace e alla diminuzione degli armamenti.

Androgino, ha lo stesso significato di ermafrodito. Tale parola è usata soprattutto come attributo di animali e piante che posseggono i due organi riproduttivi. Meno nota nel settore del mito, secondo cui l'Androgino rappresenta il tipo perfetto che poi si adoppia nel maschio e nella femmina.

La scuola estetica di questi ultimi tempi rinnovò questa concezione antica. Fazione nel suo Convito dice: «**Ab antico di fatti la natura umana non era stata medesima d'ora, bene diversa. Che dapprima essere tre i sessi umani, non due come ora maschio e femmina. Ma se ne aggreverano un terzo partecipante di questi due, del quale resta ora in nome, ma non è scomparsa.**»

COME L'ORO
NELLO DELL'ORO



Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino «**PERMANIO**», mantiene alla «**OMAS**», il primato di stilografica di classe

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



KATE O'BRIEN
SENZA MANTELLO
 ROMANZO IRLANDESE

Nella collana « Vespa » pur tanto ricca di opere pregevoli, « SENZA MANTELLO » è destinato a rimanere come una tappa importante. La storia della famiglia Considine, seguita nel suo complesso e analizzata attraverso i suoi singoli componenti così diversi e pur tuttavia dominati tutti della forza superiore della compagine del casato, basta a porre il nome di K. O'Brien tra quelli dei più grandi autori d'oggi.

Collana « VESPA » L. 25 netto

ADA PASQUATO
IN ASCOLTO
 LIRICHE

« A coloro che oscuramente lavorano, soffrono, amano » dedica l'A. la sua raccolta di liriche. C'è senza dubbio nei versi della Pasquato, pieni di candore, di ardore, un piglio generoso di lirico delirio che rivela in lei quell'attitudine felice a rendere con un tocco un'atmosfera, un paese, uno stato d'animo, attitudine che è soltanto dell'artista di razza.

Volume in 16° L. 12 netto

ARTE, CULTURA E VITA
 D'OGGI AL VAGLIO
 D'UN FILOSOFO

EDMONDO CIONE

DAL DE SANCTIS AL NOVECENTO
 (PROSPETTIVE FILOSOFICHE)

Edmondo Cione, già ben noto per i molteplici suoi lavori filosofici, storici e letterari, affronta, con audace originalità e spregiudicata acutezza, i problemi ora più vivi e dibattuti dell'arte, della cultura e della vita morale. Tal panorama limpido e preciso non riesce tuttavia solamente informativo, ma rappresenta invece una coraggiosa presa di posizione di fronte alle dottrine, alle correnti ed alle tendenze più autorevoli e più fortunate: muovendo da principi personali solidamente posseduti, l'autore sa dire una sua nuova parola a proposito dell'estetica crociana e dell'irrazionalismo bergsonian, del decadentismo e della psicanalisi, dello storicismo e dell'attivismo, tanto per dare soltanto qualche esempio delle « prospettive » che il Cione felicemente delinea in questo suggestivo volume.

NOVITÀ GARZANTI

Agli abbonati dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto.

LA PAGINA DEI GIOCHI

Illustrazione Italiana n. 5

1° Febbraio 1942-XX

ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Quadrato sillabico a frasi, (4-3-4; 4-7; 6-5; 8-7; 6-3)

PACE E MISERIA

Dormi o tesoro. La cunella bianca,
treccia di giunchi, ne la spita breve,
di stenta mano, dondolando l'ave
dona riposo.

Mamma sta accanto e con la voce stanca
nina al tuo sonno. Tra le molli piume,
al cheto sesto è risplendente lume
sguardo amoroso.

Il sonno atteso piccole pupille
copre coi lievi carezzosi veli:
dolce visione, nel sospir anelli
fiso è nel cuore.

Chitche e balocchi, regalucci a mille
sono lo svago al tuo dormir sereno;
gioia è fuggace: svanirà dal seno
al nuovo alboro.

Dormi, o tesoro! Ninnna nanna dice
trepidamente, e, come da lontano,
un'eco ancora ti accarezza piano

Il senso cheto.

Voce è materna o d'angelo felice?
Sono due voci ad intrecciarsi canoro
il palpitar di quel poco e lieve,
piccolo e lieto.

E dormi, ormai! Su le gonne belle,
tra i bianchi lini come latte o rosa,
ogni manina posi su vezzezza,
gelosamente.

Piccole dita come ghiandelle
di fior di neve, nitido mazzetto
in cui tesoro non vi tieni stretto,
ma proprio niente.

Niente, sì come non ha niente mamma
per quella mena che al fragile invita
panto ogni di. Ne la stentata vita
la casa soffre.

Dormi, e non sai che non scoppietta fiamma
nel focolare. Per la mesta cena
briciolo solo e sospira pena
è quel che s'offre.

Belfagor

Frase palindroma

PUNTI DI VISTA

Una guardia in borghese
che avea colto in flagranza
di furto un brutto arnese,
s'ebbe in tal circostanza
da tutti, ancor però
(ed è ben comprensibile)
XXXX XXX XXXXX XX!

Fioretto

Cambio di lettera (11)

UN GRULLO CI È CASCATO!

Talun, faccia di bronzo,
trasse profitto a scòlpo
d'un autentico gonzo.
E che può esser questa
se non d'un gonzo (gnoile
stoltezza manifesta?

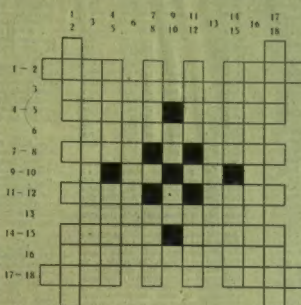
Boezio

SOLUZIONI DEL N. 4

Solaredo alterno: SELLERATEZZA.

1. Chiro-ronda - ghironda - 2. Il figlio.

CRUCIVERBA



Orizzontali

2. Di ripa un nido uccello.
- Rosso-bruno un bel mantello.
- La mia piccola metà.
- È una stella, ognun lo sa.
- Otto piedi ha l'animale.
- Questo pur ne ha tal e quale.
- Era galo, or è sconvolto.
- Col motore, veloce è molto.
- Luccicante guarnizione.
- Si faceva per elezione.
- Rei dei Grandi è patrimonio.
- Son compagni di Sempronio.
- Ominetti in verde età.
- Bellissima detti.
- Ben può dirsi un'aderenza.
- È mancanza di credenza.
- Scaturisce dal cervello.
- Copre il suolo, bianco mantello.

Verticali

- Sempre in pregio i vati l'ebbero.
- Lunghe orecchie un di crebbero.
- Con la Kodak far la posa.
- Piatta d'ura assai preziosa.
- È un attrezzo del rurale.
- Chi contratta in Tribunale.
- Vi si addestra ogni soldato.
- È un tesoro molto usato.
- Avversar: questo è il suo ufficio.
- Della scala sta all'inizio.
- L'aria fine di montagna.
- È città della Romagna.
- Stanno in fondo al bel paese.
- È un gioiello ed è francese.
- Prominente occipitale.
- Segno in calce o margine.
- Amichevole un saluto.
- Fiume russo conosciuto.

SOLUZIONE DEL N. 4

I	TA	CA	CA	RI	TA
TI	VAL	VO	LA	BAC	
NE	MI	CA	ME	STI	CHE
RA	RE	GA	TA	RU	ZI
RE	VI	LOP	RU	SI	E
	HEL	PO		TU	
FAL	LI	TO	MI	RA	RE
SA	SA	LU	TI	FUR	
SI	ME	LO	CHD	MI	TI
GA	LA	TEO	SA	LI	VO

a cura di Nello

DAMA

PARTITA GIOCATA A VENEZIA

Bianco: A. Pilla - Nero: A. Pagin

23-19-18-13; 20-23-11-13; 21-17-13-18; X-8-16; 18-14-13-19; 32-26-12-13; 30-23-X; 28-15-4-19; X-2-13; (posizione del diagramma) 17-13-4-11; 13-10-11-4; 20-20-7-11; 27-23-X; 31-23-1-7; 23-30-11-10; 20-16-4-12; 28-27-11-14; 22-12-7-11; X-2-13; 18-6-5; 6-3-4-19; 18-13-10-17; 3-7-12-16; 7-12-18-30; 12-16-20-23; 16-20-23-37; 20-23-14-11; 23-7-18-25; 26-23-20-23; 7-12-13-14.



FINALE A MOSSA LIBERA

di Vittorio Gentili (con soluzione)

Nero: Dama: 14-30 pedine 2-13-23

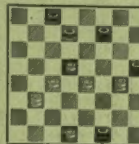
Bianco: a 7-2-30 a 3-11-23

Il Nero muove 18-19 e il Bianco vince

Soluzione: N. 18 Bianco 20-24-19-23; 24-31-14-10; 3-1-10-6; 21-27-20-23; 1-3-4-15; 7-11-15-6; 5-16-6-12; 9-20 e vince.

PROBLEMI

N. 17 Massimiliano Telo (Asola)



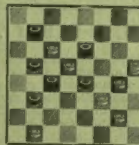
Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 18 Pietro Pisentini (Venezia)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 19 Genesio Pelino (Volterra)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 20 Ranieri Fornasiero (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse più fine

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 2

N. 3 di Dellaferriera (*) 18-14-9-13; 14-7-3-12; 31-28-23-32; 30-7-12-7-11 a vince.

N. 6 di Dellaferriera: 20-16-11-30; 16-12-9-13; 23-16-14-23; 27-2-18-27; 30-23.

N. 8. - Per la vincita del nero basta che questi inizi il gioco colle stesse mosse segnate dal b. a colori rovesciati. N. 7 di S. Macagnoli: 18-21-7-25; 6-5-18-13; 24-15-12-19; 25-29-4-13; 24-24-15-6; 14-28-18-1; 20-2 a vince.

N. 8 di D. Tosi: 30-27; 21-30; 31-23-24-31; 14-10-31-22; 22-21-3-14; 11-27-30-23; 17-13-9-18; 21-14 a vince.

(*) Questo problema è stato pubblicato con dama bianca in cassetta e anziché nero; ma gli assidui solutori, dato che trattasi di tipo simmetrico, avranno avuto agio di rilevare l'errore e correggerlo.

(Vedi alla pagina accanto le rubriche Scacchi e Bridge)



PER SENTITO DIRE

Nessun marito, neppure tra quelli che sono decisamente per l'abbondanza, può essere lusingato oltre fatto che la moglie ingrassi oltre misura: sopra tutto in questo periodo di restrizioni, in cui la manutenzione di una moglie grassa deve costare sacrifici non indifferenti.

Negli Stati Uniti, una delle cause più frequenti di divorzio è appunto costituita dall'eccessivo aumento di volume della sposa; aumento di volume che, fra tutti gli altri vantaggi, ne provoca particolarmente uno di natura squallidamente — direi così — di attualità:

viene a mancare nel letto coniugale quel che si può chiamar «spazio vitale».

È necessario, però, che la colpa dell'ingrassamento non risulti al marito, nel qual caso i tribunali americani respingono indefessamente ogni domanda di divorzio. Così è accaduto a un signor Giulio Belli da San Francisco, il quale in sei anni di matrimonio aveva veduto la moglie aumentare da sessanta a centotrenta chili. Ma la orgogliosa e corpulenta signora ha potuto facilmente convincere i giudici che il vero responsabile di tutto quel po' po' di ciccia era il signor Belli in persona, poiché questi, curo di profusione, durante quegli anni non aveva fatto che rimpinzarsi di manicaretti e di licenzie di ogni specie, forse sfidando eccessivamente il quale sostiene in un suo aereo libresco il famoso Emilio Aymoz, il re dei fornelli, ossa che una buona cucina è alla base della felicità coniugale. Sta di fatto che il signor Belli è stato incolpevole a tenerla la sua brava «morta», per quanto questa fosse diventata esattamente il... doppio di lui.

Ma un caso ancora più doloroso è accaduto a un negoziante di strumenti musicali in Nuova York, ritenuto colpevole dal Tribunale di aver fatto ingrassare in modo indecente la propria consorte: non con piatti prelibati questa volta, ma con la sua deprimente melodia. E lasciando la parola a un celebrato arido, il quale ha immortalato in questi versi il doloroso episodio:

S'era sposata appena otto anni addietro la giovane Lilliana. Era una fata: minuta sì, ma ben proporzionata, la vita poco più di mezzo metro, due seni tondi piccoli romantici come quelli del Cantico dei Cantici.

E buona, buona poi come una liriana: non sembrava nemmeno americana! Le amiche la trovavano un po' liriana, dicevano di lei ch'era una scena. «Si va a prendere insieme un po' di...» li salutava. «Beppe (non vuole)».

Giuseppe Jarr (è il nome delio sposo) era un marito splendido e cortese, che per la moglie non badava a soltanto, si capisce, un po' geloso; e la teneva strettamente a bada nel suo quartiere sulla Quinta (Strada).

La costringeva a vivere nell'odio: «Uscire sola a spasso? Non sia mai! Se dovessi finir sotto un tramvai...» A casa, sempre, a casa o nel negozio, dov'egli vende a prezzi eccezionali i più vari strumenti musicali.

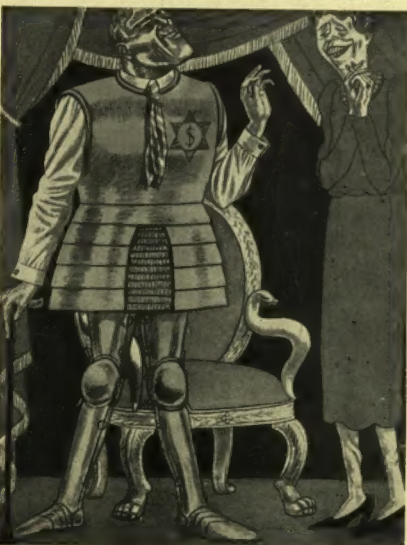
Per anni ed anni è stata tutti i giorni tappata in casa senza far due passi, perché il marito, insieme al contrabbasso, non intendeva vendere dei cordi... Con quel regime, dopo otto anni appena, diventò grassa come una balena.

Oggi, per quanto il coniuge si sforzi per farla uscire, non vuol più saperne: troppo pesante! E sono liti eterne, tanto più che la Corte del Divorzio, a cui lui r'è rivolto, ha stabilito che tanta ciccia è colpa del marito.

Egli accarezza nei suoi sogni ardenti due seni tondi piccoli romantici come quelli del Cantico dei Cantici... Indi sospira, guarda i suoi strumenti, moglie corporea, e pensa, in conclusione, che forse è meglio un corno che un trombone...



Giuramento balneatico-fotocinografico di fedeltà: Curo dei tre: «Un nel popolo di fratelli non i sarei...». — Ognuno tra sé: «Fratelli in bilioso e perduto i sarei...» (Da «Simplicissimus».)



Il Marte Sifonizzato: «Oro puro, darling!» — «In questa ultima non ti può capitar nulla!» (Da «Simplicissimus».)

Colazione con piatto unico

Stufatino di montone
alla spagnuola

Formaggi: Robiola di Taleggio

Dolceverde

Vino: Valgella rosso

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

STUFATINO SPAGNUOLO. - Chi non può rendere l'aglio può sopprimerlo, come del resto in ogni ricetta. Ma è un gran danno!

Spezzetate dunque un coccietto o spalla di montone, fectendo i pezzi piuttosto piccini. Scottete in acqua bollente tre o quattro cipolle.

Tritate tre spicchi d'aglio. In un recipiente di pirovia (cioè classico terrina di porcellana bruna) mettete sul fondo uno strato di cipolle affettate, poi uno strato di pezzetti di montone, ed un terzo strato, di fagioli che avrete messi a macerare in acqua fresca la sera prima. Continuate la stratificazione, fino a riempire la terrina. Col manico del mestolo di legno fate un buco nel centro, ed in questo buco versate l'aglio trito ed alcuni cucchiaini di salsa di pomodoro. Irrorate con un cucchiaino di acqua, abbondante. Mettete sale, e molto pepe, e fate finire coprendo di panno prefattato. Mettete al forno (fessu lento) e lasciate cuocere un paio d'ore. Servite nel tegame stesso e annidate che bontà. È che piatto opportuno! Niente olio, niente burro!

BICE VISCONTI

LA TRAVERSATA

Romanzo di MARCELLA D'ARLE

Questo romanzo drammatico e umano che appare in Italia già consacrato dal successo ottenuto in Germania rappresenta un'affermazione d'arte meditata e sicura. È una di quelle opere che bastano a meritare a uno scrittore una vasta e non effimera notorietà.

COLLANA «VESPA»

L. 18

NOVITA GARZANTI

STITICHEZZA
PURGA
RINFRESCA
REGOLA
L'INTESTINO
FORMULA DEL PROF. A. MURRI

ROSSO GUIZZO

"BACI SENZA TRACCE."
(TUTTO GIÙ)

Modello Jusso L. 30 - Medio L. 15 - Piccolo L. 4,50

Laboratorio USSELLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO



GRAN PREMIO
Cognac

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!